ANNO XXIX. — Martedì, 26 Settembre 1876. — N. 264

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno . . .	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 65 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese

Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie

Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'uffizio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffizi postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill, E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia di pubblicità di A. TABOGA, via dei Prefetti, 12, piano primo.

Prezzi: Quarta pagina Cent. 30 } ogni linea.
Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1 50 }

Pagamento anticipato.

1 Roma, 25 Settembre

BOLLETTINO POLITICO

Stando a un dispaccio da Costantinopoli al *Nord*, le basi proposte dal gabinetto inglese per le trattative di pace, sarebbero ancora più razionali ed estese di quelle già annunziateci. Evidentemente il governo inglese, pur mantenendosi fermo nel concetto che gl'interessi della Gran Brettagna e quelli della pace e dell'equilibrio europeo escludono la possibilità d'una soluzione radicale della questione d'Oriente colla cacciata dei turchi in Asia, ha voluto tuttavia rendere omaggio all'opinione pubblica del suo paese e trovare un temperamento tale che, mentre soddisfa alle esigenze imperiose della situazione, è accettabile anche alla diplomazia. Un armistizio incondizionato, lo *statu quo ante bellum* per la Serbia e pel Montenegro, con un ingrandimento territoriale per quest'ultimo — fortunato nella lotta attuale e non mai soddisfatto finchè non vedrà aumentato il suo piccolo territorio e non troverà uno sfogo sull'Adriatico, — una larga autonomia per la Bosnia, l'Erzegovina e la Bulgaria, queste proposte, ripetiamo, sono molto sagge, e giova sperare che finiranno per trionfare. Russia, Germania, Francia e Italia avrebbero francamente e prontamente aderito a queste proposte. Rimane l'Austria-Ungheria, e si comprende la ripugnanza che il gabinetto di Vienna può avere per una proposta che include un avviamento verso quel fascio di forze slave, che sarebbe contrario agl'interessi della monarchia e cagionerebbe un'irritazione vivissima fra i magiari. Neppure un ingrandimento territoriale del Montenegro, finora non specificato, può soddisfare l'Austria-Ungheria. Un Montenegro ingrandito, e magari con un porto sull'Adriatico, e a contatto collo popolazioni slave e slavofile, è sempre un pericolo.

Le notizie da Vienna al *Times* non concordano pienamente con quelle del *Nord*. Alla Bulgaria non si accorderebbe l'autonomia come alla Bosnia e all'Erzegovina, ma si esigerebbero dalla Porta guarentige serie contro la cattiva amministrazione in questa disgraziata provincia. L'Austria-Ungheria poi avrebbe accolto con favore le proposte inglesi.

Un dispaccio da Parigi ci dice invece che l'Austria-Ungheria aspetta, per prendere una decisione, che la Russia abbia detto l'ultima sua parola. Veramente ciò che succede attualmente nel campo serbo e nella capitale del principato autorizza molte supposizioni non del tutto pacifiche. L'incidente del *toast* del generale Cernaieff non è più un affare isolato come prima sembrava.

Al *pronunciamento* dell'esercito risponde il Comitato permanente della Scupcina coll'inviare al gen. Cernaieff un indirizzo di fiducia. Ma vi ha di peggio. Il *Daily-News* crede di sapere che a Belgrado un partito forte si sta ordinando collo scopo di dare il ben servito al principe Milano e proclamare a re di Serbia il granduca Alessio. Non vogliamo arrischiar pronostici sinistri; crediamo anzi che vi sia dell'esagerazione in queste notizie, ma non è permesso però di accoglierle con indifferenza.

La sospensione delle ostilità, che terminava oggi, 25, è stata prorogata fino al 2 ottobre. Così un dispaccio da Vienna. Si noti che si parla sempre di sospensione di ostilità e non di armistizio. È altresì meritevole di osservazione il fatto che la proroga è soltanto di 10 giorni. La Turchia avrà le sue buone ragioni per non conceder troppo respiro ai serbi. È vero che questi dicono che l'armistizio non potrebbe giovare che ai turchi e che furono i turchi i primi ad adoperarsi per ottenerlo. « Senza l'armistizio, disse il generale Komaroff, essi sarebbero stati scacciati dalla riva sinistra della Morava. » Leggiamo però in varii giornali esteri che i generali serbi scrivevano a Belgrado per mancanza di armi e di munizioni. La *Gazzetta della Germania del Nord* scrive che prima della sospensione delle ostilità il generale Cernaieff dichiarò al principe Milano di non aver munizioni che per quindici giorni. Il giornale ufficioso di Berlino aggiunge che Cernaieff telegrafò nello stesso tempo a Mosca per avere immediatamente dei mantelli e delle scarpe, e spiega il desiderio d'un armistizio con questi bisogni dell'esercito.

I giornali di Vienna e di Pest ci annunciavano in questi giorni le conferenze fra i ministri delle due parti della monarchia per risolvere i punti ancora controversi del compromesso. È dal 21 corrente che le trattative continuavano, e, quantunque da nessuna delle due parti si manifestasse il desiderio di prolungare provvisoriamente la convenzione tuttora in vigore, ed entrambe fossero convinte della necessità di conchiudere il compromesso nell'intento di conservare il prestigio della monarchia all'estero e la concordia e la fiducia all'interno, tuttavia i giornali accennavano a gravi difficoltà per risolvere la quistione, alla copia delle materie, alle diffidenze reciproche, alle antiche reminiscenze politiche e all'antagonismo fra Vienna e Pest che si sarebbero destate durante la discussione.

Un odierno dispaccio da Vienna ci annuncia che le conferenze sono terminate con un accordo sull'insieme dei progetti. Però questo accordo non si può dire ancora duraturo e fecondo. I due governi, rispetto alla grossa quistione del debito di 80 milioni, mantengono il loro rispettivo punto di vista e sottoporranno la quistione ad una deputazione dei due Parlamenti. Nel caso che non si potesse giungere ad una soluzione soddisfacente con questo mezzo, si convocherebbe un tribunale arbitrale costituito espressamente. La quistione della Banca è sempre sul tappeto, quantunque il dispaccio da Vienna dica che nel gennaio 1877 s'incomincieranno le trattative sul futuro statuto di questa Banca Nazionale.

ANCORA SUGLI ISTITUTI TECNICI

Vi è proprio urgenza di conoscere al più presto le ragioni e la qualità delle riforme che si vanno meditando intorno all'ordinamento degli studi tecnici. Le quali, per quanto narrano alcuni giornali, e si è saputo da alcuno dei commissari, non sono nè così ampie, nè così radicali come si annunziavano da bel principio. E di ciò saremo lieti e saremo disposti a darne lode al ministro. Intorno ad un altro punto ci parrebbe necessario che si consentisse. Si dice, e l'hanno annunziato anche, rispondendo ai nostri articoli, i giornali ministeriali, che il lavoro della Commissione dovrebbe essere sottoposto al Consiglio superiore dell'istruzione tecnica, che tiene dalla legge la facoltà di dare pareri in somiglianti contingenze. Ora, com'è possibile che di questa stagione, e colla lotta elettorale già accesa, si sequestrino a Roma i savi dottori della istruzione tecnica? A rivedere un lavoro di così gran polso occorrono molto tempo e molta meditazione. Il ministro non arrischierebbe di essere tacciato di alcun indugio o tentennamento se rimettesse questo studio a novembre. Imperocchè la parte più essenziale di questa sua riforma si connette con un riordinamento della scuola tecnica, a quanto pare; e questo riordinamento non è in sua balìa, nè si ha notizia che sia stato ancora concordato col ministro della pubblica istruzione. Intanto i primi cenni di questo lavoro già compiuto ci allietano; la coltura generale non sarebbe scemata, solo si distribuirebbe con nuovo ordine. Quando avremo dinanzi i programmi, giudicheremo. Intanto non giova illudersi su questa smania di disfare e rifare i programmi. Mettiamo pegno che, se noi sottoporremo i nuovi programmi all'esame degli egregi uomini che compilarono i precedenti, troverebbero una moltitudine di appunti. Tutto dipende dal punto di vista che si prenda.

Inoltre i programmi non possono essere una costituzione violenta del libro alla volontà del professore. Sono una specie di metodo, d'inspirazione e di guida e nulla più, e oltre questi limiti cristallizzano e non fecondano il sapere. Ma non vogliamo in alcuna guisa, anticipando un giudizio su notizie vaghe, falsarlo o pregiudicarlo. Solo fin d'ora ci preme di correggere un'idea non esatta, che è spuntata in questi giorni in un giornale. La Commissione avrebbe sentenziato che la sezione industriale non ha scopo, che dovesse preferirsi ad essa la scuola d'arte e mestieri con applicazioni speciali, e si sarebbe raccomandato il tipo dell'*École centrale* di Parigi. In verità noi siamo i primi ad assolvere la Commissione dalla taccia di aver messo innanzi una serie di idee così diverse e scompigliate. Primieramente era negli intendimenti degli ordinatori delle sezioni industriali di piegarle a scopi determinati e di applicazioni, di concederle con grande avarizia. Il tipo della corretta applicazione è nella sezione industriale dell'Istituto tecnico di Como, volto ad illuminare colla scienza la pratica della tessitura e della teoria. E il frutto di questa istituzione, quale fu costituita dall'on. Luzzatti in accordo pieno colla Deputazione provinciale di Como, si vede oggidì nel lavoro esimio del Ponci sulla chimica dei colori applicati alla seta. Il Ponci, che presiede quell'Istituto dal suo insegnamento teorico-applicativo ha già fatto un'opera che onora la scienza tecnica nel nostro paese. Una istituzione, come quella della sezione industriale di Como, è una scuola d'arti e mestieri che abbino in sè il grado inferiore e il grado superiore, e sempre nell'ordine secondario.

E se il ministero di agricoltura ha anche negli anni successivi alla fondazione della sezione di Como, seguito quel metodo, non vi dovrebb'essere nulla a riformare. Non è poi possibile confondere con essa la Scuola Centrale di Parigi. La quale è una sezione di Politecnico destinata a preparare con un acconcio ordinamento scolastico gli ingegneri industriali. In Italia manca ancora nelle nostre scuole di applicazione una sezione specificata in quella guisa, e la esperienza dell'Istituto tecnico superiore di Milano non ha ancora potuto raggiungere pienamente il suo scopo. Ma la grande difficoltà di queste istituzioni è nella scelta del personale, nei mezzi di sperimentazione e nel poter trovare il numero di alunni sufficiente.

Se a questo fine possa rispondere il Museo industriale di Torino è un gravissimo problema.

Certamente è da molti anni che noi andiamo proclamando la necessità di dare a quella grande istituzione un indirizzo tecnico e conchiusivo; qualcosa si è fatto, ma molto ancora rimane a fare. E non sarebbe male che si ripescasse fuori dalle gore degli archivi ministeriali i verbali della grande Commissione presieduta dall'illustre senatore Sclopis. Il ministro Maiorana può abbellire, migliorare, compiere l'edificio della istruzione tecnica, senza toccarne le basi e i muri maestri, che crollando potrebbero seppellire nella loro rovina il ministero di agricoltura. Le notizie che di questi giorni abbiamo raccolto ci persuadono a bene sperare e a temerne meno.

IL SUCCESSORE DEL SIGNOR DISRAELI

ALLA CAMERA DEI COMUNI

Il 22 corrente ebbe luogo a Buckinghamshire l'elezione al seggio della Camera dei comuni divenuto vacante per l'uscita di lord Beaconsfield. Il signor Freemantle, conservatore, ottenne 2725 voti, ed il sig. Carrington 2539; quindi la maggioranza conservatrice è di 186 voti.

L'ON. SELLA A NAPOLI

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Napoli, 24 settembre

L'on. Sella riparte per Roma stasera. Egli ha ricevuto in Napoli le maggiori testimonianze di stima e di simpatia. Ha conosciuto tutte le persone più notevoli della città, ha udite attentamente i loro discorsi, si è informato di tutti i nostri. È intervenuto a una tornata del Consiglio direttivo dell'Associazione costituzionale, e poi a una seduta plenaria dell'Associazione stessa, alla quale ha esposto alcuni pensieri politici che troverete riassunti con fedeltà nella *Gazzetta di Napoli* di questa mattina. Le cose che ha detto, per incarico di numerosi amici, il dott. Cesare Gualtrini relativamente ai brogli elettorali sono parse al capo dell'opposizione *orribili e terribili*. Dichiarando che non poteva prenderle in un senso assoluto, ma solo come un grave dubbio, partecipato da un intero partito, sulle garanzie del suffragio, l'on. Sella ha promesso di studiare la questione, notando che uguale obbligo incombeva al governo del Re. Il Sella era rimasto scosso dalle vive acclamazioni che per parte di tutti i soci avevano accompagnato le parole piene di convinzione del dott. Gualtrini sui brogli che si verificano alle urne.

Il Sella ha visitato l'Università, il municipio, gli stabilimenti industriali. Agli amici non si è stancato di raccomandare moderazione.

Non saprei dirvi il numero delle persone che sono andate a trovarlo all'*Hôtel de Russie*. Fasci interi di carte di visita gli sono state lasciate alla porta dell'albergo.

Una visita del Sella, come questa di Napoli, a tutte le provincie meridionali sarebbe una vera fortuna e un immenso vantaggio per lui, capo dell'opposizione, per noi di parte moderata e per gli interessi dell'Italia in generale e del Mezzogiorno in particolare.

—

Leggiamo nella *Gazzetta di Napoli* del 24:

Iersera i soci dell'Associazione costituzionale di Napoli convennero nelle sale del palazzo Dini per fare la personale conoscenza dell'on. Sella.

In queste sale non ci ricordiamo di aver veduto un maggior numero di persone, fra le quali lo stesso on. Sella ebbe a notare con viva compiacenza molti giovani e dei più distinti della città.

Il conte Capitelli e gli altri membri del Consiglio direttivo presentarono quei soci che l'on. Sella non conosceva ancora personalmente. L'illustre capo dell'opposizione ebbe per ognuno una cortese parola, e molti interrogò sulle opinioni, sulle condizioni e sui bisogni di Napoli e del Mezzogiorno.

Sullo stato del nostro commercio e delle nostre industrie s'intrattenne in particolar modo col comm. Cimmino e col comm. Wenwiller; al signor Buonocento chiese minute notizie del commercio di esportazione; al signor Bardari parlò con dolore delle non prospere condizioni dello stabilimento di Pietrarsa, che era stato a visitare ieri mattina, e discorse a lungo dell'igiene di Napoli col prof. Palamia, sua vecchia conoscenza.

La riunione ebbe il carattere della più schietta cordialità.

Quando furono esaurite queste conversazioni particolari, il conte Capitelli si rivolse all'on. Sella in nome di tutta l'Associazione costituzionale, dandogli il benvenuto tra noi con parole bellissime, piene di affetto e di simpatia e da tutti vivamente applaudite.

L'on. Sella si affrettò a ringraziare di tante cortesi dimostrazioni. Senza aver punto l'aria di fare un discorso, egli espose le ragioni che lo avevano condotto fra noi. Prima fra tutte un sentimento di gratitudine verso l'Associazione, che lo aveva acclamato suo socio onorario, e poi il desiderio di stringere sempre meglio le relazioni fra l'Associazione centrale di Roma e l'Associazione costituzionale napoletana.

« La parte nostra, disse l'on. Sella, dopo aver tenuto parecchi anni il governo della cosa pubblica, ha dovuto cedere ora il posto agli uomini che l'avevano combattuta, divenendo così opposizione. Ma noi, come fummo moderati nel governo, dobbiamo essere moderati nell'opposizione: lodare il governo quando meriti lode, biasimarlo soltanto quando meriti biasimo. Così vogliono gl'interessi della patria, che sono superiori agl'interessi di parte; così vuole la nostra tradizione. Il tempo, d'altronde, è galantuomo, e noi non dobbiamo dubitare che verrà giorno in cui dalla coscienza del popolo italiano ci sarà resa intera giustizia.

« Se cademmo, cademmo perchè l'opera alla quale avevamo consacrato le nostre forze, e la quale si chiuse coll'Italia unificata e col pareggio faticosamente raggiunto, non poteva non ferire e spostare una moltitudine infinita d'interessi d'ogni maniera. Ciò, che fu fatto, era indispensabile al raggiungimento del gran fine. Ogni provincia d'Italia fece la sua parte di sagrifizii, perchè fosse toccata la mèta, e Napoli ne fece forse più d'ogni altra e nobilissimamente li sostenne.

« Questo può spiegare e spiega di fatto lo stato presente degli spiriti e delle cose in Napoli e nel Mezzogiorno. Non si può negare che più volte ci venne mosso il rimprovero di non aver curato abbastanza le provincie meridionali. Non è che la parte nostra abbia effettivamente trascurati gl'interessi meridionali, ma le condizioni della finanza erano tali da non permettere, fino a che non si fosse da noi conseguito l'equilibrio dei bilanci, di soddisfare tutt'i bisogni, i desiderii e le aspirazioni del Mezzogiorno, dove non si è potuto far tutto perchè i bisogni da soddisfare erano maggiori che nelle altre parti del regno.

« Oggi abbiamo fatto il pareggio; oggi ci possiamo dedicare allo studio minuto e continuo delle condizioni di questa parte d'Italia; e lo possiamo con maggior agio, non distratti e tormentati dalle cure quotidiane del governo. Questo còmpito è certamente più grato di quello che è toccato sinora alla parte nostra.

« Ed è certamente più grato a me, continuò l'on. Sella, a me che come ministro delle finanze, per le inesorabili necessità dello Stato, dovetti compiere il triste uffizio di portare la tassa da 400 a 1200 milioni.

« Certo la pazienza dei contribuenti italiani fu messa a durissima prova, ma fu sopportata con coraggio pari a quello, che noi dovevamo [illegible] nel chiamarli a così lunga serie di sagrifizi. Ma [illegible] devono ora ringraziarci, poichè, senza il nostro ed il loro coraggio, nessuno può dire che cosa sarebbe avvenuto dell'Italia. La Grecia, la Spagna, la Turchia sono lì per dimostrarci in quale stato cadano le nazioni che non hanno la virtù di sostenere dei sacrifizi e di soddisfare i loro impegni. »

71

APPENDICE

LA RICCA EREDE

RACCONTO

di Miss C. B.

(dall'inglese)

Martino allora lasciò che li separassero; egli era freddo e tranquillo, e punto in collera, anzi sorrideva contento che la parte più difficile del còmpito ch'ei si era proposto fosse compiuta.

Una volta, nel corso della mattinata, parve esitare:

« Non valeva la pena ch'io mi azzuffassi col fratello per quella Carolina! » osservò. Ma un quarto d'ora dopo era di nuovo nel salotto da pranzo guardando quella figura coi capelli sciolti e occhi torbidi per disperazione.

« Sì » diss'egli « io l'ho fatta singhiozzare, desolarsi, quasi svenire; voglio vederla sorridere prima di spiegarmi con lei; d'altra parte mi piace raggirarle tutte queste femminuccie. »

Subito dopo il pranzo la signora Yorke avvertì i calcoli di suo figlio ritirandosi nella propria stanza. Allora venne la volta di Ortensia.

Questa signora era appunto seduta tranquillamente nel salotto posteriore intenta a rammendar calze, quando Martino (egli era sempre malato, secondo le proprie dichiarazioni) dal canapè ove se ne stava disteso comodamente, in via di scherzo, prese a gettare alcune parole sul conto di Sara, la fantesca di detta signora.

Procedendo nel discorso, insinuò come qualmente si dicesse che questa ragazza avesse tre amanti, e che la signora Mann avea raccontato come ora, ch'ella era la sola padrona della casa, gli avea spesso i suoi galanti a convito e li serviva dal meglio che la casa porgeva.

Non ci volle maggiore sprone. Ortensia non avrebbe potuto vivere un'altra ora senza recarsi sulla scena ove si compievano si nefandi eccessi, e invigilare di persona lo stato delle cose.

Rimaneva la Horsfall.

Martino, rimasto padrone del campo, trasse dal cassetto del tavolo da lavoro di sua madre un mazzo di chiavi, di cui si servì per aprire una credenzina. Tolse da questa una bottiglia nera ed un bicchierino, li collocò sul tavolo, sull prestamente le scale e picchiò all'uscio di Moore.

— Se non vi dispiace, signora — disse all'infermiera venuta ad aprire — siete invitata a scendere nel salottino e prendere qualche rinfresco; non sarete disturbata, la famiglia è fuori. La osservò, mentre scendeva, la vide entrare, chiuse l'uscio egli stesso: anche per lei aveva provveduto.

Il peggio era fatto; ora rimaneva la parte piacevole del lavoro. Ei si calcò in capo il cappello e s'avviò al bosco.

Non erano che le tre e mezzo, e il tempo, bello nelle ore antimeridiane, si era fatto scuro; principiava a nevicare, e un vento freddo soffiava. Il bosco appariva tetro, i vecchi alberi arcigni; ma ciò non dispiaceva a Martino: tutt'altro.

Egli aveva da aspettare molto tempo e prese a passeggiare su e giù, mentre i fiocchi di neve cadevano più frequenti e il vento, che da prima non avea fatto fuorchè gemere, principiò a urlare.

« Ella tarda a venire... » mormorava guardando verso l'angusto sentiero: « non capisco perchè io desideri tanto di vederla ora » soggiunse. « Non è mica per me che ella viene. Ma io ho del potere su lei e non mi par vero che alla venga per farne uso... » Poi, dopo un poco, mentre seguitava la sua passeggiata:

« Se la non verrà ora, io l'odierò e spregierò... »

Suonarono le quattro; e un passo tanto sommesso e leggero che, ove non fosse stato lo scrosciare delle foglie, non si sarebbe distinto, venne a calmare la sua impazienza. Il vento soffiava più che mai, e spingeva fieramente il candido turbine, ma ella veniva e non pareva avvedersene.

— Ebbene, Martino — chiese con premura — come sta egli?..

« Curioso quanto ella pensi a lui! » osservò Martino: « la neve che l'acceca ed il freddo non sono nulla per lei, a quanto pare; pure ella non è che una bambolaccia, come direbbe mia madre. Sarei quasi contento di aver un pastrano per avvilupparvela. »

Così meditando tra sè, si trascurava di rispondere alla signorina Elstone.

— L'avete veduto? — riprese questa.

— No.

— Oh! m'avevate promesso che lo vedreste.

— Intendo di fare qualche cosa di meglio per voi. Non ve l'ho detto che a me importava poco di vederlo?

— Ma ora passerebbe, chi lo sa quanto tempo, prima ch'io potessi sapere qualcosa di positivo intorno a lui. Martino, fate di vederlo e recategli i saluti di Carolina Elstone e ditegli che ella bramerebbe di sapere com'egli sta e se potrebbe far qualche cosa in suo vantaggio.

— Non ho intenzione di far questo.

— Siete mutato; eravate così garbato la sera scorsa...

— Andiamo; non dobbiamo trattenerci tanto in questo bosco; fa troppo fresco.

— Ma prima ch'io vada, promettetemi di ritornare domani con sue notizie.

— Nulla di ciò. Io son troppo delicato per dare tali appuntamenti in questa stagione. Se sapeste che male avevo al petto stamani e come stetti senza colazione, e per di più fui percosso, sentireste l'inconvenienza di farmi esporre qui all'intemperie. Andiamo, vi dico.

— Siete voi realmente delicato Martino?

— Non vi pare che lo sia?

— Avete le guance color di [illegible]

— È la tisi. [illegible] rosa.

— [illegible] venire... o no?

— Dove?

— Con me. Fui uno stolto a non portare un pastrano: sarebbe stata più comoda.

— Voi andate a casa? La mia è in una direzione contraria.

— Mettete il vostro braccio nel mio; io vi sosterrò.

— Ma il muro... la siepe è difficile superarli e voi siete troppo giovane per aiutarmi senza farvi male.

— Passerete dal cancello?

— Ma....

— Ma, ma! Volete o non volete fidarvi di me?

Essa lo fissò in volto.

— Parmi di poterlo fare. Tutto farò piuttosto che ritornare con la medesima ansietà con cui sono venuta.

— Di ciò non posso garantirvi. Ciò che vi posso dire si è: lasciatevi guidare da me e vedrete Moore voi stessa.

— Lo vedrò io stessa?

— Voi stessa.

— Ma, caro Martino, lo sa, egli?

— Ah, io sono caro ora! No, egli non lo sa.

— E vostra madre e gli altri?

— Sta bene ogni cosa.

Carolina s'immerse in una tacita meditazione, ma seguitò a camminare a fianco della sua guida e vennero in vista della casa.

— Vi siete risoluta? — le [illegible] Martino.

Ella [illegible]

— Decidete. Siamo appunto a tempo. Io non intendo di vederlo: di questo vi avverto, a meno che per annunciare la vostra visita.

— Martino, voi siete uno strano ragazzo e il passo che mi proponete è pure strano; ma tutto ciò ch'io sento da qualche tempo è ed è stato strano. Lo vedrò.

— Dopo averlo dichiarato non esiterete, nè vi ritirerete?

— No.

— Eccoci, dunque. Non abbiate tema di passare davanti alla finestra del salotto perchè niuno vi vedrà. Mio padre e Matteo sono nella fabbrica, Marco è alla scuola, le serventi sono nella retrocucina, la signora Moore s'è recata ad Hollow, mia madre è a letto e la signora Horsfall in paradiso. Osservate, non ho bisogno di suonare, apro da me l'uscio; il vestibolo è vuoto, la scala quieta e così il corridoio: tutta la casa e gli abitanti sono sotto ad un incanto che non distruggerò finchè voi non ve ne siate andata.

— Martino, io mi fido di voi.

— La miglior parola che abbiate potuto dire. Lasciate che vi levi lo sciallo; ne scuoterò la neve e lo farò asciugare. Voi avete freddo e siete tutta bagnata, ma non ci pensate, v'ha fuoco al piano di sopra. Siete pronta?

— Sì.

— Seguitemi.

Ei si levò gli stivali per salire senza far rumore; Carolina si insinuò dietro a lui con passo insensibile. Giunsero dove s'apriva un corridoio ad un andito; alla fine di questo, Martino si arrestò davanti a un uscio e picchiò. Dovette picchiar due, tre volte. Finalmente una voce, ben nota ad uno de' due ascoltatori, disse:

L'on. Sella invitò quindi l'Associazione a studiare principalmente la riforma elettorale; la riforma finanziaria che è oggetto precipuo di tutte le Associazioni costituzionali d'Italia, e la quistione dei lavori pubblici così vitale per le nostre provincie, e per la città di Napoli. Le quali due ultime questioni però bisogna che vadano considerate subordinatamente al mantenimento dell'equilibrio nei bilanci, con tanta pena raggiunto dal governo dei moderati. Invitò l'Associazione a comunicare il risultato dei suoi studii alla Centrale di Roma, perchè su questi argomenti, l'opposizione potesse avere concetti uniformi non solo, ma sindacati e pratici.

L'on Sella conchiuse la sua *conversazione*, com'egli stesso la definì, col dichiararsi disposto ad entrare anche subito in via famigliare nell'esame di questi argomenti.

Spesso le parole dell'on. Sella furono interrotte da calde approvazioni, e alla fine fragorosamente applaudite.

Il conte Capitelli fece notare che l'ora essendo tarda, l'Associazione costituzionale avrebbe rivolto in altra prossima riunione il suo studio all'esame degli argomenti posti dall'on. Sella.

Però il socio dottor Gualtrini, per incarico di molti amici, richiamò l'attenzione dell'on. Sella sopra una questione necessariamente preliminare, cioè quella della riforma dei seggi, per assicurare la sincerità dello scrutinio. Ricordò il progetto presentato alla Camera dall'on. De Zerbi; disse che la malattia si fa sempre più grave. Il broglio all'urna è diventato una scienza che ha la sua filosofia, la sua storia, la sua terminologia, le sue regole ed eccezioni, i suoi operatori, i suoi dottori ed i suoi apostoli. Non ha i suoi martiri, perchè il grado di perfezione, a cui è giunta, non ha permesso ancora di consegnare qualcuno di questi apostoli o di questi dottori alle Corti d'Assise.

Accennò che questa specie di broglio è infinitamente più grave della stessa corruzione americana, perchè in America l'elettore onesto può paralizzare il voto dell'elettore comprato, e appunto per questo si sente attratto all'urna. Invece il broglio, che si fa all'urna, distoglie gli elettori onesti dall'andare a votare, perchè l'elettore ha coscienza che s'incomoda inutilmente, essendo l'elezione in ultima analisi fatta non dagli elettori, ma dal seggio.

L'Associazione, con unanime acclamazione, fece eco alle parole del dottor Gualtrini. L'on. Sella rispose che egli non sapeva dei fatti speciali, ma anche considerandole come opinioni, le cose dette erano tali da richiamare la più seria attenzione non solo dell'opposizione, ma della parte politica che sta al potere.

« Suffragio stretto o suffragio largo, suffragio lungo o suffragio corto, disse l'onorevole Sella, è una questione da discutere; quello che più importa è di garentire il voto e la sincerità delle elezioni. Se altro risultato non avesse avuto la riunione di questa sera, che quello di mettere innanzi una questione così grave, in verità si sarebbe da esserne pienamente soddisfatti. » Egli promise che l'Associazione centrale di Roma l'avrebbe presa in seria considerazione.

Dopo essersi trattenuto alcun altro tempo a conversare con gli amici, l'on. Sella si congedò da tutti, promettendo di ritornare in breve a Napoli prima di fare una visita ai nostri amici in altre provincie del mezzogiorno.

LA QUESTIONE D'ORIENTE

Il memoriale di Aristarchi bey

Aristarchi bey, già ambasciatore della Porta a Berlino, quindi chiamato da Mahmud pascià al Consiglio di Stato, inviò al gran visir una memoria relativamente a' suoi progetti sulle riforme indispensabili e sulla concessione di uguali diritti a tutti i sudditi della Porta senza distinzione di religione. Il granvisir attuale lasciò però senza risposta questa memoria di Aristarchi bey, ed egli, dopo averne inviata una copia in francese a tutti gli ambasciatori esteri accreditati a Costantinopoli, diede la sua dimissione e si dispose a partire per la Germania dove possiede una proprietà.

Diamo i passi principali di questo documento:

« .... In materia di amministrazione non si tratta soltanto di trovar posto a degl'impiegati, importa sopratutto tener conto degli interessi locali o regionali. Ciò è di tutta necessità in Turchia, dove le condizioni governative sono delle più variate in ragione dei gruppi di razze, della diversità delle credenze, e delle differenze sensibili presentate secondo le razze dallo sviluppo intellettuale del paese. Stante l'accentramento, la sorte d'un grande numero di amministrati si trovò spesso affidata a mani per lo meno incapaci. Che cosa accadde? Fra le popolazioni e funzionarii fuori di posto avvennero dei malintesi, che spesso degenerarono in conflitti.

« Quale sarebbe il sistema più adatto ai bisogni ed ai costumi del paese?

« Mi sembra che la legge dei *Vilayet* su basi più ampiamente comunali con dei *medjlisses* (Consigli) costituiti in proporzione alla cifra dei diversi gruppi di popolazione, offra maggiori probabilità d'una soluzione pratica del problema dell'amministrazione delle provincie. Ed infatti il governo di S. M. il sultano non potrebb'esso accordare, senza pregiudizio alla sua autorità, ad ogni circoscrizione territoriale, certi diritti riservati che si riferiscono all'esercizio della giustizia, alla ripartizione ed alla riscossione delle imposte, nonchè alla polizia locale?

« Parallelamente a questa riforma, credere indispensabile l'applicazione reale del principio dell'uguaglianza politica delle razze. Il fatto è che, meno poche eccezioni, l'ammissione al servizio pubblico non dipende che dall'origine.

« Aprendo l'adito alla carriera amministrativa in tutti i suoi gradi ai cristiani, il governo imperiale troverebbe degli elementi utili per rinforzare il suo personale. L'attività e l'istruzione relative di questi nuovi venuti avrebbero pure per effetto di eccitare l'emulazione dei musulmani. Un'organizzazione bene intesa dell'istruzione pubblica vi contribuirebbe moltissimo.

« La quistione del servizio militare si riferisce allo stesso ordine d'idee. Dispensarne i cristiani è condannarli ad ignorare il primo dovere di cittadini per sposare la razza che gode della prerogativa di portare le armi, è perpetuare l'ineguaglianza.

« Allorchè tutti gli abitanti dell'impero avranno uguali doveri e diritti, il numero dei sudditi devoti al sultano aumenterà e si vedranno diminuire le probabilità di successo d'una propaganda che maschera le sue intenzioni future predicando la separazione.

« La creazione d'un'Assemblea composta nelle proporzioni volute, di musulmani e da non musulmani, formerebbe il corollario di queste riforme. Questo corpo avrebbe per missione principale di esercitare un controllo sulle finanze. Dopo le fatali esperienze del passato, non sarebbe egli ugualmente opportuno di adottare delle precauzioni atte ad impedire che si ripetano quegli abusi di potere ministeriale di cui fummo vittime?

« Ma per condurre a buon fine questa trasformazione mi sembra necessario di ricorrere alla cooperazione di uomini sperimentati dell'Occidente. Entrati al servizio della Sublime Porta questi ausiliari avrebbero la duplice missione di lavorare nella capitale all'organizzazione dei servizi pubblici che richiedono cognizioni speciali, o di formare de' buoni impiegati. »

—

Il ricevimento del conte Zichy

Il 20 corrente venne ricevuto in udienza privata dal sultano Hamid l'ambasciatore austro-ungarico conte Zichy. Vi assisteva pure il ministro degli esteri della Porta ed il primo interprete dell'ambasciata, cav. di Kosjek. A quanto si assicura, il colloquio si aggirò sulle riforme, le trattative di pace e l'armistizio. Il sultano manifestò il desiderio di terminare la guerra e di applicare l'*hatt* che promette riforme.

—

Il segretario dell'ambasciata inglese, signor Baring, è partito per Filippopoli onde assistere ai lavori della Commissione giudiziaria inviata colà dalla Porta.

—

Non venne pubblicato fra gli eserciti serbo e turco un armistizio formale, nè tracciata una linea di demarcazione. Presso al ponte sulla Morava i turchi ed i serbi fraternizzano!

—

Scrivono da Belgrado, 19, alla *Politische Correspondenz*, che i molti volontari che giunsero in quei giorno a Belgrado furono acquartierati a Toptschider. Sembra che il governo, durante la sospensione delle ostilità, non voglia inviare alcun rinforzo nella vallata della Morava.

Il ministro del culto prende le disposizioni per riaprire tutte le scuole, che sono chiuse dal giugno a questa parte, sebbene vi sia mancanza di maestri, molti dei quali caddero sul campo.

LE ELEZIONI IN SICILIA

(*Corrispond. partic. dell*'OPINIONE)

Palermo, 23 settembre.

(S) Non meno che nelle altre provincie d'Italia, ferve in Sicilia l'agitazione elettorale, nonostante che non sia stato ancora pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* il decreto di scioglimento della Camera presente. Tutti sanno però che il decreto è stato firmato dal Re, che le elezioni generali avranno luogo nelle scorcio dell'entrante ottobre, e perciò ognuno affila le armi e cerca di mettere in moto cielo e terra per la propria riuscita, o per quella degli amici del partito.

Voi sapete che la Sicilia ha mandato sempre alla Camera, e molto più nelle ultime elezioni generali, un gran contingente di deputati di sinistra; poche occasioni sono bastate appena a dimostrare che non tutti gli elettori siansi lasciati fuorviare da coloro che altra missione pare non abbiano avuto se non quella di pervertire il senso politico delle popolazioni.

Con questo ambiente fittizio, creato da taluni inconsideratamente, da altri a ragion veduta o per ismania di popolarità e come mezzo al fine, parrebbe che i deputati di sinistra dovessero dormire tranquillamente su due guanciali, sicuri della propria rielezione, la quale, se in altri tempi soffrì lieve contrasto, oggi, con l'appoggio del ministero, non dovrebbe essere in dubbio; eppure non è così. Da una parte il risveglio del partito moderato, che, con gli errori della sinistra al potere, di quella sinistra che fu larga di ciancie e di promesse impossibili a mantenersi, acquista maggior terreno: dall'altra parte la lotta personale, frutto di smodata ambizione, tra gli uomini dello stesso partito di sinistra, che procureranno di dilaniarsi a vicenda con accanimento maggiore di quello che adoperavano nel combattere i candidati di destra, tengono in grandissima apprensione gli onorevoli della riparazione, molti dei quali vedono in pericolo imminente l'onorificenza con tanti stenti acquistata, e maledicono in cuor loro la flessibilità dell'onor. Nicotera, che dopo il discorso di Caserta condiscese allo scioglimento della Camera.

Le prime avvisaglie della battaglia che sarà impegnata le ha date già, cosa strana, un giornale di Roma, il quale ha pubblicato una lettera virulenta a carico dell'on. di Castroreale Parrone Paladini, che un'altra, a proposito delle elezioni, ne avea pubblicata nell'*Amico del Popolo* di qui. Dal modo con cui questi due onorevoli, che diconsi di sinistra, uno deputato effettivo e l'altro aspirante, hanno cominciato la polemica, si può ben argomentare sin dove con gli altri si arriverà. Meno male che l'antico direttore della *Campana della Gancia* abbia preso la risoluzione di produrre querela per diffamazione contro il suo avversario marchese di Sant'Onofrio, siccome leggo nell'*Amico del popolo* di stamane.

In Palermo gli scandali non saranno minori ancora quando il partito moderato, che lavora alacremente alla sua riorganizzazione, si traesse in disparte, e lasciasse, ciò che sarebbe veramente deplorevole, il campo libero al partito avverso. Non siamo che al prologo della commedia, e già i candidati di sinistra per uno stesso collegio spuntano come funghi.

Nel collegio Palazzo Reale, che rimase vuoto per la nomina a prefetto dell'on. Paternostro, surrogato in seguito dall'avvocato Tumminelli, i candidati *per ora* sono tre: il Tumminelli, il deputato di Petralia onorevole Di Pisa e il duca di Reitano, fratello del duca di Cesarò, che ha a sua disposizione la *Gazzetta di Palermo*, la quale, dimenticando l'appoggio che or fan pochi mesi diede al Tumminelli, sarà ora obbligata ad ammainare le vele e voltar bandiera per combattere chi ieri ha esaltato.

Il *Precursore*, che di recente ha ingrandito il suo formato, auspice l'on. Morana, sosterrà il Tumminelli, e quindi vi sarà aspra lotta tra due giornali fratelli e dello stesso colore politico, o almeno d'un colore affine. L'*Amico del Popolo*, prudente al suo solito, non piegherà nè verso l'uno, nè verso l'altra parte, perchè non vuol guastarsi il sangue e vuole essere amico con tutti come il titolo che porta, e neppure spenderà una parola, per non far torto agli altri, a favore dell'on. Di Pisa, che ha pochissime speranze di rielezione nel suo collegio, ed è costretto a riporre la sua fiducia negli elettori del comune di Misilmeri, sua patria, che è una sezione del collegio Palazzo Reale di Palermo. Immaginate poi che babilonia ci sarà se i regionisti e i clericali, che han sempre fatto causa comune, avranno la velleità di mettere avanti un loro candidato!

Nel collegio Monte Pietà di Palermo, l'on. Morana avrà pure un competitore di sinistra, l'on. Maurigi, il quale, sicuro di non poter essere rieletto a Trapani, malgrado il recente sermoncino fatto a quegli elettori, e molto meno a Prizzi, dove era stato anche prescelto nelle ultime elezioni generali, vuol tentare la sorte a Palermo, dove avrà forse l'appoggio dei regionisti e dei clericali, coi quali ha saputo trovarsi facilmente d'accordo nelle elezioni comunali e provinciali.

Mi si dice che neanco gli on. Ferrara e Caminucci saranno lasciati in pace dagli uomini della riparazione. Si citano vari nomi, ma ancora non vi ha nulla di concreto, ed io non sono di coloro che danno notizie *à sensation* per ismentirsi o correggersi all'indomani.

Ho sprecato molto inchiostro e non vi ho scritto nulla intorno alle condizioni della pubblica sicurezza nelle nostre provincie, su di che non sarà mai richiamata abbastanza l'attenzione del governo. I giornali ministeriali di qui sono andati in solluchero per l'arresto di un bandito di second'ordine, certo Betindari di S. Mauro, che era succeduto al famoso capo-banda Rinaldi. Non vi ha dubbio che tale arresto non è di lieve importanza; ma il dire che, appunto per questo arresto, il prefetto Zini, che c'entra, pover uomo, come Pilato nel *credo*, riuscirà a restaurare la sicurezza pubblica nelle nostre provincie, è buaggine tale da far ridere persino le galline. Altri banditi peggiori del Betindari furono uccisi ed arrestati ai tempi del Sensi, nè perciò poterono dirsi restaurate le condizioni della sicurezza pubblica. Ci vuol altro che l'arresto di un brigante! Ma di ciò mi occuperò in altro momento.

POLITICA E RELIGIONE

I giornali liberali francesi commentano e lodano una pastorale che il vescovo di Gap ha indirizzato al clero della sua diocesi e della quale dà il testo il *Journal de Valence*.

La stampa clericale serba il più completo silenzio intorno a questo documento, che contrasta vivamente col linguaggio degli altri vescovi e nel quale si parla con moderazione e patriottismo dei doveri del prete nella politica.

Monsignor Guilbert così si esprime circa la famosa alleanza del trono coll'altare:

« È un fatto che ogniqualvolta si potè credere il clero mischiato ad un partito politico, esso non ha giammai mancato d'incontrare gli avversari di questo partito, che diventano allora i suoi. Che si ricordi il 1830, degli odii e di tutte le dimostrazioni ostili delle quali furono vittime i nostri preti francesi e che non permettevano loro nemmeno di uscire in veste sacerdotale nelle vie delle nostre grandi città.

« La causa, la grave causa, secondo noi, ne è troppo bene conosciuta. Degli uomini certamente rispettabili ed animati dalle migliori intenzioni avevano creduto buona cosa identificare la politica colla religione. Essi volevano, dicevasi, appoggiare il trono all'altare e l'altare al trono. Ma allora, quando crolla il trono congiunto all'altare, l'altare ne è esso stesso necessariamente scosso. Ah! comprendiamolo bene, l'altare non è fatto per essere attaccato ad un trono di re e di imperatore, nè al seggio d'un presidente della repubblica, nè alle poltrone d'un Senato, nè ai banchi d'una Camera di deputati. Il suo posto è una regione più alta e più serena, per imporre il rispetto agli onesti di tutti i partiti, che sono tutti chiamati a venirvi insieme a fare le loro preci, a cercarvi la forza e il conforto di cui hanno bisogno. »

Circa la stampa clericale e le sue intemperanze così discorre il vescovo di Gap:

« Che non si immischi il clero e che esso si guardi dal lasciarsi mischiare alle tempeste e alle perturbazioni politiche del nostro tempo. Esso non deve sposare alcun partito, perchè esso si deve a tutti i partiti, ai partiti vinti come ai vincitori, per ravvicinarli ed unirli nella concordia e nella pace. Non è che a questa condizione che esso può efficacemente esercitare la sua azione salutare e compiere la missione divina della quale è incaricato.

« Ebbene! noi lo confesseremo francamente: non è senza inquietudine e senza profondo dolore che abbiamo veduto, in questi ultimi anni, certi giornali, sedicenti cattolici, attaccare al loro cattolicismo un vessillo partigiano.

« Senza dubbio, essi non dicono in termini chiari che per essere un buon cristiano occorra assolutamente abbracciare le loro opinioni, ma ciò risulta troppo dalla loro ardente politica, e i loro lettori abituali lo dovrebbero naturalmente credere.

« Ora, la conseguenza, era facile prevederla e predirla senza essere profeta, è una reazione anti-religiosa, è, nel momento attuale, un sorgere di ingiusti odii contro la Chiesa, la guerra al clericalismo, come lo si chiama, cioè contro tutto il clero, che si suppone a torto dividere le idee eccessive, le esagerazioni di quegli imprudenti giornalisti. Perchè in un'epoca di divisioni e di lotte quale è la nostra, in presenza di parecchi regimi di governo che hanno ciascuno i loro partigiani passionati, non è evidente che se, in nome della religione, voi ne proclamate uno coll'esclusione degli altri, sollevate senza dubbio contro di voi i partigiani di questi ultimi e, ciò che è più deplorabile, contro la religione stessa? »

Finalmente, ecco in qual modo il saggio vescovo definisce i diritti e i doveri politici del clero:

« Il prete, senza dubbio, al pari di ogni cittadino, è perfettamente libero di avere individualmente la sua opinione politica, e niuno ha diritto di fargliene una colpa. Egli può credere che una forma di governo convenga meglio di un'altra al paese; egli può preferire la repubblica alla monarchia, o la monarchia alla repubblica; egli è pur libero, ma sempre all'infuori del suo ministero, d'esprimere la sua opinione personale e di difenderla come tale, colla prudenza e la moderazione che convengono alla sua dignità sacerdotale.

« Ma ciò che noi biasimiamo sarebbe di volerne render la religione solidale, perchè la religione è e deve rimanere estranea affatto a questi sistemi, o servirsi di essa per puntellare un partito, è un sacrilego abuso che indegnamente la compromette. »

LE FESTE BELLINIANE

A CATANIA

(*Corrispondenza particolare dell*'Opinione)

(In viaggio)

21 settembre (ore 2,45 pom.)

La campana della stazione di Piedimonte Etneo annuncia che i quindici minuti accordati dall'orario per la distribuzione dei biglietti, sono trascorsi: la tromba dei cantonieri fa sentire a diverse riprese la sua squilla, dapprima debole, poscia sonora, e la vaporiera nera, sbuffante, s'avanza rapidamente, coronata dal suo lungo pennacchio di fumo, che si disperde lentamente dietro gli ulivi e gli aranceti che col loro folto fogliame rivestono i colli vicini.

I vagoni sono presi d'assalto; si direbbe quasi che ognuno tema di non trovar po[sto] per sè; e questa stazione, così tranqui[lla] nei giorni ordinari, oggi risuona di gri[da] confuse che caccia una gente qui conven[uta] dai villaggi e dai paesi posti lungo le p[en]dici orientali e settentrionali dell'Etna.

In fretta ed in furia mi caccio dentro [un] vagone. Tengo ancora un piede fuori [dello] sportello, allorchè due braccia piccole magre, ma nervose, mi stringono vigore[sa]mente e mi tirano dentro. Mi accorgo [su]bito di trovarmi davanti ad una vec[chia] conoscenza, Raffaele V..., da Messina, po[eta] pieno di fuoco e giornalista mordace [in] tempo di pace, soldato quando il canno[ne] tuonava a Milazzo e al Volturno, cospi[ra]tore quando ogni sentimento di libertà [e] progresso era soffocato in nome del tro[no e] dell'altare. In breve: una vera natura [sici]liana: mente immaginosa; cuore di sol[dato].

Benchè in politica io militi in un ca[mpo] che non è quello del mio poeta-soldato [co]spiratore da Messina, lo rivedo con piac[ere]: ha spirito, ha brio, e lo spirito ed il [brio] sono in viaggio due eccellenti compa[gni] che non fanno sentire la noia.

Sono appena dentro che il mio amic[o mi] annunzia a bruciapelo che ha scritto un [cen]tinaio di versi in onore dell'immortale [au]tore della *Norma*.

— Troverai un paragone fra Mazz[ini e] Bellini...

— Per carità, fammi grazia per o[ra di] questo paragone...

— Mazzini!... Bellini!.. Due stelle.. meteore!!..

— Grazie, amico mio! Prometto di [ascol]tarti, ma più tardi. Ora abbi compa[ssione] del tuo amico... Benchè sia lungo ed a[ffan]nato, pure non trovo qui dentro q[ualche] pollice di posto dove possa mettermi [a se]dere.

Il posto è trovato: mi adagio alla m[eglio] fra un ragazzo screanzato che giuoca [con] mio sensibile incomodo, di piedi e d[i go]miti, ed un grosso signore, rosso in [viso] come un gambero cotto, che sbuffa [come] un bove e suda come... si può suda[re alle] 2,45 pomeridiane dentro un vagone [pieno] di gente e sforzato da un ardente s[ole di] Sicilia.

Mentre il ragazzo mi pesta i piedi [e coi] gomiti batte il tamburo sulle mie co[stole,] il signore dalla faccia da gambero [si] impreca contro le feste, la musica, B[ellini] e le Calabro-sicule che nei giorni di [gran] concorso non mettono tanto di carr[ozze] alle porte delle stazioni per dare a [tutti il] gusto di viaggiare con meno disagio.

Non potei trattenermi di dirgli:

— Lei ha poca stima di Bellini.

— Ne ho avuta pochissima per tu[tti co]loro che s'occupano d'arte. Io sono [reali]sta; amo il lavoro, ma più del [lavoro] amo il guadagno... E sono mercante...

— D'agro di limone?

— No, di stoccafisso, signore, ma [all'in]grosso!

— Imbecille! mormorai fra me, [avrei] dovuto indovinarlo!

Il treno trovasi già da alcuni mi[nuti in] movimento; un'occhiata che do ai ra[ri] miei compagni di viaggio m'indica [che la] provincia versa nel suo capoluogo un[a col]lezione di pezzi archeologici, che fare[bbe] la fortuna di un appassionato racco[glitore] di anticaglie più o meno medioevali, [ed] questi uomini coperti di tube più o [meno] monumentali e di abiti in cui le m[embra] ballano come in un sacco, o stanno [come] dentro una camicia di forza; se tutte [que]ste donne, infagottate in vesti di tr[oppi e] di colori impossibili potessero essere i[m]bal]samate od impagliate come tanti uccel[li del]l'America o coccodrilli del Nilo.

Ciò nonostante, questa rapida isp[ezione] passata ai miei compagni di vagone [mi fa] dimenticare la cattiva idea che mi [ha] data della razza umana il mio vicino [nego]ziante di stoccafisso all'ingrosso.

— Ecco, dicevo io fra me e me — [i figli] dei piccoli proprietari di provincia, e[i] notai, dei medicondotti, dei farmaci[sti di] piccole ed oscure borgate che traggon[o] festanti a Catania, dove sanno che [da] lunghi anni aspettano le ceneri di un gen[io di]vino, di un intelletto d'amore! Se il [nome] di Bellini non fa nè freddo nè ca[ldo al] mercante di stoccafisso, ecco qua, p[er uno] stupido adoratore del vitello d'oro, [...]

— Entrate.

Il ragazzo entrò lietamente:

— Signor Moore, è venuta una signora a chieder di voi; nessuna delle signore era lì per riceverla; le donne di servizio sono in cucina tuffate nel ranno fin sopra a'capelli perchè è giorno di bucato; perciò le dissi di venire di sopra.

— Di sopra?

— Signor sì; ma, se vi dispiace se ne ritornerà giù di nuovo.

— È questo il luogo, o sono io in una posizione tale da poter ricevere una signora, folle che siete!

— No, quindi le dirò che la se ne vada.

— Martino, restate qui. Chi è dessa?

— La vostra nonna di qual castello sulla Sheldt di cui parla sì spesso la signora Moore.

— Martino — disse un dolcissimo mormorio all'uscio — non dite sciocchezze.

— È lei?... — chiese Moore con premura; egli aveva raccolto un suono indistinto.

— È lei, presso a svenire, afflitta dalla vostra mancanza di affezione filiale.

— Martino, voi siete una gran testaccia, tra il folletto ed il paggio. A chi somiglia?

— Più a me che a voi perchè ell'è giovane e bella.

— Fatela entrare. Avete capito?

— Venite, signora Carolina.

— Carolina! — ripetè Moore.

E quando Carolina entrò, fu incontrata nel mezzo della stanza da un'alta, magra, smunta figura che le prese ambe le mani.

— Io vi do un quarto d'ora — disse Martino ritirandosi — non di più. Ditevi ciò che v'avete a dire in questo intervallo, frattanto io aspetterò nel corridoio e guarderò che nessuno entri; voglio ricondurvi a salvamento. Ma se vi ostinerete in voler rimanere di più, v'abbandonerò alla vostra sorte.

Richiuse l'uscio, e mentre facea sentinella nel corridoio, si sentiva pieno di sè e trionfante. Non era mai stato involto in un'avventura che gli piacesse tanto; nessuna lo avea mai rivestito di tale importanza nè destato in lui tale interesse.

— Siete venuta alla fine — le disse il magro cugino, guardandola coi suoi occhi infossati.

— Mi aspettavate forse prima?

— È più di un mese, anzi sono due mesi che siamo stati tanto vicini, ed io fui in pericolo di vita e soffersi assai, Carolina.

— Non ci potei proprio venire.

— Non potevate? Pure la vicaria è assai vicina, non vi sono due miglia.

Dolore e piacere ad un tempo si leggevano sulla faccia della ragazza, ascoltando tali rimproveri; il giustificarsi era dolce e amaro ad un tempo.

— Dicendo che non potevo, intendevo dire che non mi fu possibile entrare a vedervi, perchè qui si venne, la mamma ed io, il giorno stesso in cui si seppe l'accaduto. Il sig. Turk ci dichiarò allora che era impossibile di ammettere persone di fuori.

— Eppure... ogni pomeriggio di queste ultime settimane io aspettavo ed ascoltavo. Qualche cosa qui dentro, Carolina (e si toccava il petto) mi diceva che era impossibile che voi non vi rammentaste di me. Non ch'io il meritassi, ma siamo vecchie conoscenze, siamo cugini!

— Noi ritornammo, Roberto; mamma ed io si ritornò.

— Davvero? Andiamo, cotesto vale la pena di udirlo; dappoichè siete ritornate, noi ci metteremo a sedere per discorrerne.

Sedettero l'uno accanto all'altro. Di fuori il vento fischiava e spingeva in violento turbine i bianchi fiocchi che piovevano ora più folti che mai. I due non parevano accorgersi del cader della neve, degli urli del vento, e pareano consci solo d'una cosa: della presenza, cioè, l'uno dell'altro.

— Dunque la mamma e voi ritornaste?

— E la signora Yorke ci trattò in modo strano. « No » diss'ella, quando le si ebbe chiesto di vedervi, « non nella mia casa. Io sono adesso responsabile della sua vita; essa non dev'esser messa a rischio per un quarto d'ora d'inutili ciancie. » — Ma io non voglio dirvi tutto ciò ch'ella disse; basti che erano cose assai spiacenti. Con tutto ciò si ritornò di nuovo, la mamma, la signorina Keeldar ed io. Quella volta si sperava di vincere, essendo tre contro una e avendo Shirley con noi. Ma la signora Yorke aprì una tale batteria...

Moore sorrise.

— Che diss'ella?

— Cose da farci rimaner attonite. Shirley all'ultimo prese a ridere, io piansi, la mamma era infastidita davvero, e fummo tutte e tre cacciate dal campo. Da quel giorno in poi non sono più ripassata da queste parti, meno che un giorno presso la casa, solamente per aver la soddisfazione di guardare la vostra finestra. Di entrare realmente non ebbi più il coraggio.

— Io v'ho tanto desiderata, Carolina!

— Non lo sapevo, cotesto. Non mi sarei mai un istante sognato che voi pensaste a me. Se avessi pur lontanamente immaginato che ciò fosse...

— La signora Yorke vi avrebbe sconfitta ugualmente.

— Non ci sarebbe riuscita. Mi sarei aiutata con l'astuzia, se la persuasione non avesse giovato. Sarei venuta dalla parte della cucina; le donne di servizio m'avrebbero fatta salire ed io sarei venuta qui direttamente. Realmente fu piuttosto il timore di essere importuna, il timore di voi stesso, che non altra cosa per trattenermi.

— Solamente la scorsa notte disperavo di mai più vedervi. La debolezza mi aveva fatto piombare in uno scoraggiamento terribile... veramente terribile.

— Ed eravate solo?

— Peggio che solo.

— Ma avete lasciato il letto; dunque state meglio?

— Non so s'io vivrò. Dopo uno sfinimento tale non veggo altro dinanzi a me che la consunzione.

— Dovreste... dovreste ritornare ad Hollow.

— Lo sgomento mi accompagnerebbe anche lì; nulla di esilarante mi sarebbe vicino, neanche là.

— Oh, io cangierò ciò; deve cangiarsi, quantunque si trattasse di battere dieci signore Yorke.

— Lina, voi mi fate sorridere.

— Sorridete, sorridete di nuovo... Debbo dirvi ciò che mi piacerebbe?

— Ditemi ciò che volete, purchè parliate. Io sono come Saulle; mancandomi la musica, mi sento morire.

— Mi piacerebbe che foste portato alla vicaria e affidato alle cure mie e di mamma.

— Prezioso dono! Io non ho più riso dacchè fui ferito, fino ad oggi.

— Soffrite gran dolore, Roberto?

— Non molto, ora; ma sono terribilmente debole, e lo stato della mia mente è inesprimibile... fosco, squallido, abbattuto. Non leggete tutto ciò nel mio volto? Io sembro un mero spettro.

— Siete cangiato, ma io vi avrei pure riconosciuto dovunque; ma comprendo ciò che provate; ho esperimentato qualche cosa d'analogo. Dacchè non ci siamo veduti, io pure fui molto ammalata.

— Molto ammalata?

— Credevo di dover morire. La mia vita mi pareva una storiella bell'e chiusa. Tutte le notti mi destavo da sogni spaventosi..... e il libro mi pareva che mi stesse aperto davanti e all'ultima pagina vedessi scritto: *fine*. Strane erano le mie sensazioni.

— Voi mi ripetete la mia propria storia.

— Credevo di non dovervi vedere mai più e diventai magra... magra come voi siete ora; non potevo far nulla da per me, nè alzarmi, nè riposare, nè mangiare... pure, come vedete, ora sto benino.

— Dolce e mesta confortatrice [io] sono troppo debole per poter di[rvi ciò] che sento; ma mentre voi parlat[e io] sento.

— Ecco ch'io sono al vostro fi[anco] dove non avrei mai più sperato d[i tor]nare; ecco ch'io vi parlo e vi [vedo] ascoltarmi volenteroso, guardarmi [affet]tuosamente... Contavo io ancora d[i] ciò? No, io disperavo.

Moore sospirò... Fu un sospiro profondo, che parve un gemito. [Si] coprì gli occhi colla mano, mormo[rando] quasi preghiera.

— Possa io essere risparmiato [per] poter fare qualche espiazione!

— E di che?

— Non ne parliamo ora, Caro[lina;] sfibrato come sono, non mi sen[to la] forza di entrare in un tale soggett[o.] Era la signora Prior presso a vo[i du]rante la vostra malattia?

— Sì — rispose, raggiante di un [sor]riso, Carolina — voi sapete ch'[ella è] la mamma mia?

— L'ho sentito, sì; Ortensia me [l'ha] detto, ma anche tal nuova mi piac[e] sentirla dalla vostra bocca. Ella co[ntri]buirà alla vostra felicità?

— Chi? la mamma? Ella m'è c[ara;] io non vi potrei dir quanto... Er[o] stanca ed ella mi sorresse e m'i[nfuse] forza.

— Merito di udir ciò in un mom[ento] in cui posso appena alzare la mano al capo; lo merito.

— Non è un rimprovero fatto a [...]

(*Contin*[*ua*])

...ma gente che si esalta, si commuove al solo nome del cigno di Catania, le cui divine melodie non avranno forse sentito ripetere che da qualche musica da villaggio!

Ma è tempo di dare un'occhiata al paese.

Questo presenta un bellissimo panorama, almeno lungo tutto quel tratto di strada che si estende da Piedimonte-Etna ad Aci-Reale. Nella prima di queste due località, la strada ferrata, dopo d'aver lambito le ultime pendici dell'Etna, che si mostra avvolta in un trasparente vapore turchiniccio qua e là dorato dai riflessi del sole, si svolge attraverso una ricca pianura tutta a vigne e ad aranci, avente a sinistra il mare e a destra l'immane vulcano. La campagna si sorride con galante civetteria avvolta nel suo manto di verdura. La vegetazione è lussureggiante. Cento e cento casette popolano questo quadro e vi si disegnano graziosamente, qua bianche o gialle, là rosse o grigie, qua nascoste in un boschetto di ulivi e di carrubbi, là accoccolate sopra una collina rivestita di viti, e tutte simili a mazzi di fiori gettati con artistico disordine su di un immenso tappeto di velluto verde.

La vaporiera lascia dietro di sè Giarre e Riposto, due ridenti e grosse borgate, quella assisa sulla pendice etnea, questa in riva al mare.

Il vapore si spinge rapidamente verso Aci-Reale. Il panorama continua ad essere incantevole, stupendo. Ma un altro sentimento, che non è quello che viene dalla contemplazione della natura, viene a colpire e ad avvolgere in una nube di poesia l'animo nostro. Ecco seni, porti, scogli, acque, colline che ci suscitano in petto un mondo di memorie splendide e voluttuose. La Mitologia ci chiama a sè attraverso una fitta serie di secoli con voci che son pur quelle di Omero e di Virgilio — ci avvince colle sue braccia, che son pur le braccia formose di Proserpina e di Galatea — ci manda il suo sorriso, ch'è pur quello delle mille e mille ninfe che gli antichi abitanti di questa deliziosa contrada ponevano a custodia dei fiumi e dei boschi, delle colline e delle spelonche.

Siamo in piena mitologia. O il mare che in qual ho punto viene quasi a lambire la via ferrata non si parte forse dalla sponda d'una terra i cui figli, dopo d'avere assunto l'onore al cielo, popolarono il mondo di Numi? O la Grecia colle sue ricche memorie di poesia e di luce non giace al di là di questo mare, dentro cui la Sicilia sembrava specchiarsi?

Permettete che per un momento io m'abbandoni ai voli della fantasia, ch'io faccia ritorno alla memoria che cullarono la mia giovinezza. Lasciate ch'io dimentichi per qualche breve istante tutta quest'arida prosa seminata di cifre che si chiama età moderna e vada a vivere in mezzo a uomini ed a cose da secoli e secoli scomparsi dalla faccia del mondo, ma sempre vivi nel cuore dei poeti e degli artisti.

Guardate laggiù, a sinistra, sotto quella catena di bruni macigni che sembrano cingere la sponda siciliana — è il mare; ebbene, guardate ancora: o non vedete dal suo seno azzurrino sorgere degli enormi scogli, quasi giganti, coi piedi nascosti nelle acque e la fronte rivolta al cielo? Sono gli *scogli dei Ciclopi*. Quando il mare mugge in tempesta e si rompe fragorosamente sulla costa vicina, mentre fa scomparire le loro cime scoscese e selvaggie sotto un lenzuolo di spuma, il viandante che per avventura soffermi il piede in quei dintorni, sembra che oda, frammisti ai muggiti del mare, quelli di Polifemo orribilmente mutilato dal greco Ulisse. Oggi il mare non è sconvolto dal vento, ma lambe la riva con rumore simile a sospiro. Ascoltate; questo rumore è sospiro d'amore. Non profanate col vostro occhio indiscreto la calma ed il silenzio di questa amena vallata: laggiù, dietro quei carrubbi e quei cactus in riva a picciol fiumicello, Aci e Galatea parlano d'amore.

Ed ora un'occhiata a destra, sulle ultime pendici etnee. Ecco un sentiero che serpeggia in mezzo ad un campo d'un verde brillante. Proserpina è colà: le sue mani gentili, bianche come avorio, intessono ghirlande. Lontano lontano pascola una gregge: un dolce suono di cornamusa rompe il silenzio in cui sembra adagiarsi la natura. Ma ascoltate: un grido disperato, un grido di dolore, d'angoscia non ha forse colpito il vostro orecchio? Vedete: la misera fanciulla è stata ghermita da mani villane, come bianca colomba da nero avoltoio. Lasciate che parli il poeta:

> Die' un alto strido, gittò i fiori, e volta
> All'improvvisa mano che la cinse.
> Tutta in sè per la tema onde fu colta
> La siciliana vergine si strinse, ecc.

Un fischio lungo, stridente, mi strappa ai miei sogni. La vaporiera si avvicina a Catania. Addio belle ninfe dal dolce sorriso; addio belle dee dagli occhi d'amore! Addio incantevoli o seducenti creazioni della musa di Omero e di Virgilio! Nascondetevi sotto il fitto velo dei secoli, che il tempo ha accumulato su di voi, e lasciate che gli uomini seguano con ansia febbrile i movimenti del listino di Borsa!

Poveri numi d'una volta! Il vostro regno è finito; quello del mio vicino di viaggio, il mercante di stoccafisso all'ingrosso, è già un pezzo che è incominciato!

Anche l'aspetto dei dintorni di Catania, almeno di quelli posti a levante della città, concorre a distrarre l'animo dalle gentili e splendide memorie dell'arte e della civiltà della Grecia antica. Un sentimento di desolazione invade il cuore del viaggiatore dinanzi a campi sterminati di roccia nera, qua e là coperti di ulivi e di cactus, le cui larghe e grasse foglie d'un verde pallido sono coronate di frutta d'un bel giallo dorato.

Il convoglio si ferma: la voce stentorea del conduttore si fa sentire: Catania! Catania! Chi discende?

A Catania.

22 settembre, ore 9 ant.

La città è in festa. Vincenzo Bellini, l'immortale creatore di soavi e gentili melodie, morì, come sapete, a Puteaux, vicino a Parigi, il 24 settembre 1835. Egli era nato a Catania il 1° novembre 1801.

Le ceneri di lui giacevano al *Père Lachaise*, a Parigi. Oggi Catania, le ha richiamate. Le ossa dell'autore della *Norma* e della *Sonnambula* non poseranno più sulla terra straniera.

Quando si pensa che Rossini, Donizetti, Bellini, Pacini non sono più, si è quasi tentati di esclamare:

> Gli Iddii se ne vanno!

Confortiamoci adesso con un altro grido:

> I morti ritornano!
> A egregie cose il forte animo accendono
> Le urne dei forti . . . .

Le strade della città, larghe, diritte e stupendamente selciate, presentano un movimento straordinario. Il numero dei forestieri è immenso. Benchè le provincie dell'Italia superiore e centrale non abbiano inviato che un piccol contingente di curiosi, pure quello inviatoci da quelle di Palermo, Siracusa e Messina è stato più che sufficiente per riempire gli alberghi e le case mobiliate.

Dai preparativi si prevede che stasera la illuminazione della città riuscirà splendidissima. Per altro, non bisogna dimenticare che Catania si distingue fra le città sorelle pel lusso col quale anche nei tempi ordinari vengono illuminate le sue belle strade.

Le feste belliniane costeranno al Municipio 200,000 lire. Esse saranno quasi tutte spese per gas, fuochi, archi, trofei, musiche. Credo però che se una parte di detta somma (un 30,000 lire) fosse stata destinata ad aprire questo teatro comunale con tre o quattro artisti *di cartello*, le feste sarebbero riuscite migliori. Se non altro esse avrebbero portato un'impronta più artistica. Ma gli adoratori della luce di bengala e degli archi trionfali di legno e carta pesta hanno avuto in questa circostanza il sopravvento sui seguaci dell'arte. Il teatro è rimasto chiuso.

Le ceneri di Bellini arriveranno stasera, alle 6. La corvetta a vapore della marina reale, la *Guiscardo*, è il legno che il governo del Re ha messo a disposizione di questo Municipio per trasportare le illustri reliquie da Reggio di Calabria a Catania.

Stanotte il feretro sarà sbarcato a terra. Senza pompa verrà trasportato nella chiesa del SS. Sacramento al Borgo. Domani la salma dell'angelo cat...ese verrà solennemente accompagnata al Duomo.

Essa avrà qui sotto le volte del tempio innalzato da Ruggero, il fondatore della monarchia siciliana, onorata sepoltura.

Il monumento che racchiuderà la spoglia del Bellini, è opera dello scultore Tassara.

L'Accademia Gioenia terrà a momenti una solenne seduta in onore del divino maestro. Mi preparo ad assistervi.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

I Comitati conservatori del Doubs hanno definitivamente adottata la candidatura del conte De Merode per la elezione senatoriale che deve farsi quanto prima, in sostituzione del sig. Monnot-Arbilleur.

— Il duca Décazes, ministro degli affari esteri, è partito giovedì a sera pel castello della Grave e non tornerà a Parigi, che domani, martedì.

— È morto il signor Charan, già rappresentante del popolo all'Assemblea del 1848 e capo del movimento repubblicano di quell'anno nel dipartimento di Meurthe e Moselle.

— Il governo ha proibito l'ingresso in Francia d'un opuscolo, stampato a Ginevra e dedicato ai liocesi, col titolo: *Encore un soufflet*.

— Nei banchetti repubblicani del 22 non avvenne alcun disordine.

BELGIO

I giornali di Bruxelles annunziano che l'arciduca d'Austria, Carlo Luigi, fratello dell'imperatore, assisterà alla distribuzione dei premi dell'Esposizione internazionale d'igiene e salvataggio, della quale è presidente onorario.

— Apprendiamo dai giornali belgi che l'agente di polizia, gravemente ferito negli ultimi disordini di Liège, provocati da un pellegrinaggio, è in via di guarigione e che è scomparso il timore che egli dovesse soccombere alla ferita.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 settembre contiene:

1. R. decreto 1° settembre che istituisce una Commissione conservatrice dei monumenti per la provincia di Siena.
2. R. decreto 8 settembre che istituisce in Pavia una Commissione conservatrice dei monumenti.
3. R. decreto 2 settembre, preceduto da Relazione al Re, che autorizza una prelevazione di L. 20,000 dal fondo delle spese impreviste.
4. Disposizioni nel personale giudiziario.

—

Il ministero dell'interno pubblica il seguente avviso:

Con decreto ministeriale in data d'oggi, viene stabilito che gli esami d'ammissione agli impieghi di 1ª e 2ª categoria dell'Amministrazione provinciale, indetti col precedente decreto 10 marzo decorso, sieno dati a cominciare dal 23 ottobre p. v.

Gli esami di ammissione agli impieghi della 1ª categoria saranno tenuti a Roma, ed i concorrenti a tali esami dovranno nel giorno 22 di detto mese presentarsi al ministero dell'interno, ove sarà loro indicato il locale designato per gli esami stessi.

Gli esami poi di ammissione agli impieghi della 2ª categoria saranno tenuti presso la prefettura di Torino, Milano, Bologna, Napoli, Messina, Sassari e Roma, e gli ammessi a questi esami dovranno nel suddetto giorno 22 presentarsi alle suddette prefetture, recandosi ciascuno a quella dove per ragione di domicilio è stabilito che debba essere esaminato, giusta le indicazioni contenute nel prospetto qui sotto riportato.

Elenco delle prefetture presso le quali saranno tenuti gli esami di ammissione agli impieghi della 2ª categoria nell'Amministrazione provinciale:

Torino, ove saranno esaminati i candidati aventi domicilio nelle provincie di Torino, Novara, Genova, Alessandria, Cuneo, Porto Maurizio.

Milano, id. di Milano, Brescia, Mantova, Verona, Venezia, Treviso, Bergamo, Pavia.

Bologna, id. di Bologna, Rovigo, Reggio Emilia, Piacenza, Ancona, Forlì, Modena, Pesaro, Belluno, Firenze.

Napoli, id. di Napoli, Caserta, Foggia, Teramo, Bari, Lecce, Avellino.

Messina, id. di Messina, Catanzaro, Siracusa, Palermo, Reggio Calabria.

Sassari, id. di Sassari, Cagliari.

Roma, id. di Roma, Pisa Siena, Macerata.

Roma, li 23 settembre 1876.

Il direttore capo della 1ª divisione
BINDA.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

La parte più ignorante del nostro popolo non vuole ancora persuadersi che il solerte servizio imposto alle guardie municipali ridonda tutto a vantaggio del popolo stesso, il quale nonostante l'avversione che mostra avere per questo corpo viene la volta che ne implora l'assistenza. Quale movente lo spinga ad avversare uomini, che organizzati per la tutela dei regolamenti, non fanno che il loro dovere cercando di farli rispettare, non si comprende al certo se non ammettendo o una crassa ignoranza o una inqualificabile cattiveria.

Una brigata di giovinastri veniva ieri dalla via del Borgo; scontratisi con una guardia, la cominciò a dileggiare cantando una turpe canzonaccia che offende quel benemerito corpo.

La guardia sul primo fe' le viste di non accorgersi di quelle ingiurie, ma quei malcreanzati persistendo sempre nelle offese, la guardia coadiuvata da altre sopraggiunte li richiamò al dovere. Non l'avesse mai fatto! come cani idrofobi s'avventarono contro di essa cercando di atterrarla. Però quantunque una delle guardie restasse leggermente ferita, quegli incivili facinorosi, s'ebbero la peggio e finirono per essere tutti tratti in arresto.

—

Da una finestra di un terzo piano di una casa cadde ieri nella sottoposta via una bambina che restò morta sul colpo.

—

È facile spiegare le tristi conseguenze di una rissa in un'osteria. Per futili motivi si viene ad alterarsi, il sangue non ha bisogno d'infiammarsi per malignità d'offesa, il vino ha fatto già il suo ufficio, e quando le parole e le ingiurie sono insufficienti a persuadere l'avversario è il coltello che deve decidere la lite.

Alcuni giovani operai stavano ieri sera bevendo e sollazzandosi nell'osteria che sta appiedi della Villa Cecchini. Dopo avere allegramente bevuto presero a bisticciarsi, l'alterco giunse subito a tali proporzioni che messo mano ai coltelli restarono feriti due fratelli uno dei quali poco dopo cessò di vivere.

I colpevoli sono stati subito arrestati.

—

Per deliberazione presa in adunanza generale del 31 luglio dal Collegio degl'ingegneri-agronomi di Roma e provincia, fu diramato in tutta Italia un'invito al Congresso nazionale che sarebbesi tenuto in Roma nel prossimo novembre, da coloro che esercitano l'ingegneria applicata all'agricoltura.

Peraltro nell'ultima adunanza generale del 18 corrente tenutasi per discutere i vari capi dell'ordine del giorno che dovrà formare l'oggetto del Congresso, fu deliberato dare una proroga perchè i colleghi possano corrispondere alla preghiera fatta loro di nominare le rappresentanze provinciali, e perchè possano decidersi a modificare, aggiungere ed approvare l'ordine del giorno loro proposto nell'invito stesso.

Pertanto sono pregati i colleghi d'indicare nella risposta all'invito in qual mese sarebbe più comodo il Congresso per determinare quello che verrà indicato nella maggioranza.

Roma, 25 settembre 1876.

Per il Collegio il presidente
ANTONIO MARCATI.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
il dì 24 settembre 1876

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a Mezzodì = 767,8

Termometro centigrato

Massimo = 25,0 — Minimo = 14,1

Umidità media del giorno

Relativa = 76 — Assoluta = 13,60

Vento dominante. Da N. ad O-S-O.

Stato del cielo. Coperto da nebbia al mattino, schiarisce prima delle 9 ant. molti nuvoli dopo il mezzodì, bello la sera.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Domani, martedì 26, al teatro Valle, avrà luogo la beneficiata della esimia prima attrice, signora Giacinta Pezzana-Gualtieri. Si rappresenterà la nuova commedia del cav. Costetti: *Plebe dorata* e una farsa in dialetto piemontese eseguita dalla signora Pezzana. Non mancherà certamente un numeroso concorso, giacchè è generale il desiderio di dar una dimostrazione di stima alla valente attrice, che per pochi giorni ancora si ferma a Roma.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Notizie di Corte. — La *Gazzetta Piemontese* del 24 annunzia l'arrivo in Torino di S. M. il Re, reduce dal castello di Pollenzo.

S. A. R. la duchessa d'Aosta. — Scrivono da Moncalieri al *Risorgimento*:

La principessa Vittoria è sempre sofferente, e quest'anno le arie salubri dei nostri colli non ebbero su di lei quell'efficacia che tutti si ripromettevano.

Sul finire di questo mese partirà per San Remo, anticipando il suo viaggio in causa del freddo precoce.

Il male della virtuosa duchessa d'Aosta rende muta ogni gioia, e la distrugge. I poveri, in ispecial modo, piangono per vederla partire così presto. È aggravata, eppur non li dimentica i poverelli, e ministra la beneficenza dalle sue stanze con religiosa e soave modestia. E che severità di costumi ella sa mantenere tra i servi, e che energia di carattere ella conserva! È sempre la regina delle Spagne, cui non domò la nobile anima neppure il terrore delle sanguinose insidie.

Il duca non l'abbandona che di rado, per uscire con sei od otto, dieci ed anche dodici cavalli, ch'egli guida con rara maestria per esercizio igienico e per passione.

I principini si vedono di rado. Quest'anno non accompagnarono il padre alla distribuzione dei premi nell'Asilo infantile.

Giuseppe Luciani. — La *Nazione* dà sotto riserva la seguente notizia:

Ieri correva voce che Giuseppe Luciani avesse tentato di evadere dall'ergastolo.

Si raccontava com'egli fosse stato trovato in letto, sciolto dalla catena del galeotto, vestito con altri panni da quelli del condannato, pronto a gettarsi in mare; si aggiungeva che nelle acque sottostanti era stata veduta stazionare una barca pronta a ricoverlo; e infine si assicurava essere stato arrestato il custode della prigione, ed una inchiesta essere stata ordinata immantinente, prendendo ogni più opportuno provvedimento di vigilanza.

Suicidio. — Leggiamo nello stesso giornale:

La giovinetta di anni 19, Augusta Bistondi dimorante all'ultimo piano della casa n. 43 in via de'Pepi, presso la famiglia del signor Bemporad in qualità di sarta, circa le 5 pom. di ieri precipitavasi da una finestra in un cortile contiguo, appartenente allo stabile n. 42 in via Pietra Piana e rimaneva sull'istante cadavere.

Essa è figlia di un calzolaio dimorante presso San Paolino. Sembra che a sì trista risoluzione sia stata indotta da una sfortunata passione amorosa; ma la famiglia presso cui stava era così lontana dal dubitarne, che era per entrare tranquilla a pranzo, e solo il mormorio sorto nella strada la fece cònsapevole del lugubre avvenimento.

Reato di sangue. — Leggesi nel *Corriere delle Marche* di Ancona del 24:

Questa mattina in piazza delle Erbe, alle 5 1/2 circa, accadde un tristissimo fatto. Un garzone macellaio che aveva, a quanto pare, del mal'animo contro certo Ragnetti Pompeo, per esso garzone macellaio, lo inseguiva a mano armata e gli infieriva parecchi colpi di coltello.

Il feritore venne all'istante fermato da un soldato del 15° reggimento, La Roccetta Giuseppe, che per caso passava di là in quel momento, al quale poi prestarono mano forte un vice brigadiere delle guardie municipali e una guardia doganale, Celli Angelo. Quando lo ebbero arrestato lo consegnarono alle guardie di pubblica sicurezza che lo condussero in prigione.

Il ferito, che ha 25 anni appena ed è nativo di Senigaglia, mentre in carrozza lo trasportava all'ospedale, moriva.

Idillio e tragedia. — La *Lombardia* di Milano del 24 narra il seguente fatto:

I due giovanetti Emilio J... di diciannove anni, studente, ed Enrichetta S.... di anni diciassette, agiata, sono due testine irrequiete.

Abitano sotto lo stesso tetto in via Santa Eufemia, si guardano, si ammirano, si amano, e se lo dicono con un bacio. Il signor Emilio dimenticava la grammatica del Porretti per imparar quella dell'amor negli occhi languidi della sua bella. E la signorina Enrichetta lascia i suoi ricami per ricamare illusioni.

Ma ahimè! un filo nero s'intromette in quei ricami dorati. Le due relative famiglie degli innamorati non vogliono saperne di questi amori d'idillio. *Tu studia!* dicono al signor Emilio. — *E tu attendi a crescere!* dicono all'Enrichetta. E si ridono su.

Ma i due innamorati piangono, piangono ad amare lagrime il loro avverso destino. Si rivedono un'altra volta, il cuore dell'uno trabocca in quello dell'altra, parlano di amore, di dolore, di morte.

— Sì, dobbiamo morire, esclama l'Enrichetta: non vogliamo soffrir più!

— Sì, *la pazienza è cosa dura, e convien meglio alla groppa del somiero c'e all'anima dell'uomo*, esclama in tono tragico l'Emilio, che ha letto il Guerrazzi. Amore o morte. Dobbiamo morire. La terribile parola è proferita, mormorano frasi arcane e si danno un appuntamento.

Scende la sera; le squille suonavano l'avemaria, e una donna che sta appresso alla casa di Romeo e Giulietta milanesi, sente una puzza di carbone acceso.

I due innamorati, deludendo la vigilanza dei genitori s'erano rinchiusi in un abbaino si erano stretti in un ultimo amplesso e intanto un braciere di carbone incandescente diffondeva i suoi aliti mortiferi.

Quella donna sospetta qualche sventura; chiama aiuto, la gente accorre, si forza l'uscio dell'abbaino, ed ecco i due giovani sono destati dal loro assopimento, ecco aprono gli occhi e ritornano a quella vita che volevano abbandonare così presto.

Che resta ora a fare? Sposatevi, anime innamorate, e la felicità sia con voi.

Associazione internazionale geodetica. — Togliamo dalla *Gazzetta d'Italia*:

Il giorno 8 del prossimo ottobre si adunerà in Bruxelles il Comitato permanente dell'Associazione internazionale geodetica per la misura dei gradi in Europa.

All'adunanza sono invitati altresì tutti i membri dell'Associazione, fra i quali ne conta diversi l'Italia.

Il generale Devecchi ed il luogotenente colonnello Ferrero, presidente il primo e segretario il secondo della Commissione italiana, entrambi membri del Comitato permanente internazionale, interverranno a codesta adunanza.

Ospite illustre. — Scrivono da Bellagio alla *Perseveranza* che vi è giunto l'ex-ministro prussiano Delbrück, il quale prese alloggio all'Hôtel Grande Bretagne.

NOTIZIE ULTIME

L'on. Sella è ritornato stamane, 25, da Napoli, ed oggi è intervenuto all'adunanza del Comitato dell'Associazione costituzionale centrale.

LUTTO DI CORTE

La *Gazzetta ufficiale* annunzia che Sua Maestà il Re, avendo ricevuta l'officiale partecipazione della morte di Sua Altezza Granducale il duca Giorgio Augusto Ernesto, di Mecklemburgo-Strelitz, ha ordinato un lutto di Corte di giorni 7, a cominciare dal giorno 22 corrente.

LE CASSE DI RISPARMIO POSTALI

Dal resoconto sommario delle operazioni delle Casse di risparmio postali a tutto agosto 1876, pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale*, risulta che gli uffici autorizzati ad operare come succursale della Cassa centrale erano il 31 agosto 1028, che il numero dei depositi era di 69,499, il numero dei rimborsi di 8691, il numero complessivo delle operazioni di 78,190. Il numero dei libretti *emessi* ascendeva a 32,089, dei libretti *estinti* a 1799, dei libretti rimasti in corso a 30,800. La somma dei depositi fu di L. 2,103,402 00; la somma dei rimborsi di L. 573,323 18 e il residuo del credito dei depositanti di L. 1,530,079 42.

LE TRATTATIVE DI PACE

Il *Times* ha per dispaccio da Belgrado del 22:

« La proclamazione del principe Milano a re di Serbia venne telegrafata all'imperatore di Russia immediatamente dopo compiuto l'atto. Il fatto che lo czar non ha riconosciuto il principe Milano come re, e la Serbia come regno, cagiona qui soddisfazione a tutti, eccetto che al partito fanatico per la guerra. »

—

Una corrispondenza da Nisch allo stesso giornale assicura che in seguito ai reclami del generale inglese sir Arnold Kemball, la maggior parte dei *baschi-bozuks* venne congedata e sono già scomparsi dall'esercito ottomano.

—

Notizie da Washington ai giornali inglesi annunziano che Tweed sarà consegnato dalla Spagna agli Stati-Uniti quantunque non vi sia trattato di estradizione.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Genova, 24. — Oggi ebbe luogo la solenne apertura del quattordicesimo Congresso operaio al ridotto Carlo Felice.

Vi presero la parola, per la nomina della presidenza, Saffi, Campanella, Cancio ed altri.

Furono nominati presidente l'operaio Armirotti Valentino e vice-presidenti Campanella e Saffi.

Fu quindi letta la relazione della Commissione direttiva, che venne applaudita.

Vienna, 24. — Le conferenze dei ministri d'Austria e d'Ungheria, relativamente al compromesso, sono terminate, e fu stabilito un accordo sull'insieme dei progetti. Riguardo al compromesso, saranno presentati ai due Parlamenti, nel gennaio 1877, i progetti relativi per formarsi un'idea netta e completa dell'intero accordo e per poter incominciare subito le trattative colla Banca nazionale sul suo futuro statuto. I due governi, i quali mantengono il loro punto di vista rispetto alla questione del debito di 80 milioni, si sono posti d'accordo sopra un progetto di legge che sottopone la questione ad una deputazione dei due Parlamenti. Nel caso che non si potesse giungere ad una soluzione con questo mezzo, sarebbe convocato un tribunale arbitrale costituito espressamente.

Bruxelles, 24. — Il *Nord* pubblica un dispaccio di Costantinopoli, il quale dice che le proposte dell'Inghilterra per servire di base alle trattative di pace sono: armistizio incondizionato, *statu quo ante bellum* per la Serbia e il Montenegro, con un ingrandimento territoriale del Montenegro, e larga autonomia per la Bosnia, l'Erzegovina e la Bulgaria. L'adesione della Russia, della Germania, della Francia e dell'Italia a queste proposte è assicurata.

Napoli, 25. — L'on. Zanardelli fu ricevuto alla stazione dal prefetto, dal sindaco, dalla Giunta, dalle autorità, dai deputati e da moltissimi cittadini.

Oggi il principe Tommaso parte, imbarcato sul *Sesia*.

Macerata, 25. — Ieri si è adunato un Comizio popolare della provincia maceratese, per protestare contro le barbarie dei turchi. Vi assistevano tremila persone. Il presidente, avv. Pianesi, aprì l'adunanza, ricordando le dottrine umanitarie di Alberico Gentili sul diritto della guerra e applaudendo alle proteste di Gladstone contro la condotta del governo inglese. Il prof. Sbarbaro ricordò la missione arbitrale dell'Italia, esercitata da Roma antica e dal papato nel medio evo e censurò l'indifferenza del Vaticano verso gli eccidii musulmani. Questi discorsi furono applauditissimi. Fu quindi votato il seguente ordine del giorno: « L'assemblea confida che il governo italiano farà valere in Oriente i principii di giustizia internazionale rappresentati nei Congressi europei dall'on. Mancini.

Vienna, 25. — La sospensione delle ostilità fra la Turchia e la Serbia è stata prorogata al 2 ottobre.

Carlsruhe, 25. — Tutti i ministri hanno dato le loro dimissioni.

Turban, ministro del commercio, accettò l'incarico di formare il nuovo gabinetto.

Londra, 25. — Lord Derby riceverà mercoledì la deputazione che gli presenterà le decisioni approvate nel *meeting* di Guildhall il 18 corrente.

Il *Times* ha da Vienna:

« Le proposte inglesi presentate alla Porta domandano lo *statu quo ante bellum* per la Serbia e per il Montenegro, una amministrazione locale ed autonoma per la Bosnia e l'Erzegovina, e garanzie contro la cattiva amministrazione nella Bulgaria. I dettagli delle riforme sono riservati a discussioni ulteriori. L'Austria e la Russia accolsero le proposte con favore. »

Gladstone pronunziò un discorso ai rappresentanti del partito liberale, ed espresse l'opinione che i conservatori, se non vogliono che i liberali tirino vantaggio dalla situazione presente, devono esortare il governo ad agire secondo la pubblica opinione.

Gladstone soggiunse che l'influenza inglese ha pesato finora in un senso che non è conveniente.

Londra, 25. — Il *Daily News* pretende di sapere che si stia formando a Belgrado un partito per costituire il principe Milano e proclamare il granduca Alessio a re di Serbia.

Il Comitato permanente della Scupcina spedì al generale Cernaieff un indirizzo di fiducia.

I cretesi residenti in Atene spedirono a Gladstone un indirizzo di ringraziamento.

Parigi, 25. — Thiers è giunto questa mattina a Parigi.

Notizie private annunziano che l'Austria-Ungheria non ha ancora aderito alle proposte inglesi, volendo prima conoscere l'ultima parola della Russia.

Vi furono recentemente alcune nuove violazioni dell'armistizio. I serbi cannoneggiarono gli accampamenti turchi, i quali restarono sulla difensiva.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	23	25
Rendita Italiana 5 0/0	77 00	77 80
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni eccl. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	402 —	403 —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detti emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	81 —	81 05
Detto Rothschild	— —	81 75
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

25 settembre 1876 (ore 11 1/2 ant.)

Borsa incertissima. La Rendita, esordita a 80 05, cadde a 79 80 per chiudere ferma a 79 95 per fine corrente; per contante fecesi 80 05.

Turco pure incertissimo e senza affari; nominale a 14 55.

Per il Blount fecesi 81 10.
Rothschild 81 75 nominale.
Cattolico 81 10 nominale.
Cambi deboli.
Francia 3 mesi 106 90.
Londra id. 27 08.
Oro nominale 21 57.

(Ore 4 1/2 pom.)

Fermezza; fecesi per la Rendita 80 40, 80 45, 80 50.

Turco 14 50, 14 55.

FIRENZE	23	25
Rendita Italiana 5 0/0	77 75 a	— —
Napoleoni d'oro	21 59 a	21 58 a
Londra 3 mesi	27 12 »	27 10 »
Francia a vista	107 65 a v.	107 60 »
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	806 — »	828 — fm
Azioni Banca Nazionale	1998 — »	2000 — »
Strade ferr. meridionali	340 — »	340 —
Obbligazioni dette	231 1/2	232 —
Banca Toscana	904 — a	900 — a
Credito Mobiliare	656 — »	661 1/2 fm
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (ore 3 20 pom.)	23	25
Rendita Francese 3 0/0	71 82	72 30
» » 5 0/0	106 77	106 88
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 0/0	74 68	74 92
» » 5 0/0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	171 —	176 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	236 —	236 —
Ferrovie romane, azioni	60 —	60 —
Obbligazioni lombarde	242 —	248 —
Obbligazioni romane	240 —	239 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 23 —	25 23 1/2
Cambio sull'Italia	7 1/8	7 1/8
Consolidato inglese	93 7/16	93 5/16

GIACOMO DINA, *Direttore*.

ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente*

ISTITUTRICE. Una signora tedesca che insegna, oltre la propria lingua, l'inglese, il francese, il portoghese, la musica e quanto si conviene ad una accurata educazione, accetterebbe un posto come *Istitutrice* al 1° gennaio p. v. — Indirizzarsi a m.lla Schenk, raccomandata al sig. U. A. Däggeller, Chado-Lisbona.

COLLEGIO-CONVITTO-COMMERCIALE
LIGURE
vedi avviso in quarta pagina.

Edizioni musicali Ricordi, Roma Corso 392. — Opere complete per pianoforte — Verdi, *Il Trovatore*, — *La Traviata*; — *Luisa Miller*, nette L. 8 ciascuna.

Collegio-Convitto-Commerciale-Ligure

DIRETTO DA

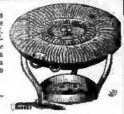
P. C. DANOVARO

GENOVA.

Questo Istituto, entro apparitato palazzo, in amena postura tra giardini e spaziosi cortili, acconci agli esercizi ginnastici, ed alle ricreazioni, educa i giovani in ogni maniera di **Studi Elementari Commerciali e Classici.** — Coloro che si indirizzano alla **Milizia** trovano scuole preparatorie alla **R. Marina** e a tutti i **Collegi Militari.** — Il corpo insegnante conta ben *24 Professori* tutti patentati, alcuni dei quali dottori di lettere, pubblici maestri o collegiati del patrio Ateneo. — Il *Convitto è aperto tutto l'anno* ed ha un *direttore spirituale interno* per la religione e la morale.

Il programma dettagliato si distribuisce gratis presso il sig. A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p. Roma.

CUCINA PORTATILE ISTANTANEA



In cinque minuti senza combustibile di sorta si fanno cuocere perfettamente *cotellette, bifteks, uova, legumi, pesci.* Basta all'uopo un *poco di carta.* — *Esito garantito. Solidissima, comoda e portatile.* — Apparecchio completo con istruzione L. 8. — Si spedisce per la ferrovia contro invio dell'importo, spese di porto a carico del committente.

Vendita in Roma all'Agenzia A. Taboga, via de'Prefetti, 12, p. p.

HOGG, Farmacista, 2 via di Castiglione, PARIGI, solo preparatore.

PILLOLE DI HOGG

Sotto questa **forma pillolare speciale** la Pepsina è messa intieramente al coperto da ogni contatto coll'aria; questo prezioso medicamento non può in questa guisa alterarsi nè perdere delle sue proprietà; la sua **efficacia** è perciò **sicura.**

Le Pillole Hogg sono di tre differenti preparazioni.

1° **PILLOLE DI HOGG alla Pepsina pura,** contro le **cattive digestioni,** le agrezze, i vomiti ed altre affezioni speciali dello stomaco.

2° **PILLOLE DI HOGG alla Pepsina unita al Ferro ridotto dall' Idrogene** per le affezioni di stomaco complicate da debolezza generale, povertà di sangue, ecc., ecc.; esse sono molto fortificanti.

3° **PILLOLE DI HOGG alla Pepsina unita all' Ioduro di ferro inalterabile,** per le malattie scrofolose, linfatiche e sifilitiche, nella loro al suo principio; la clorose, l'anemia, ecc.

« **La Pepsina** colla sua unione al ferro e al Ioduro di ferro modifica ciò che questi due agenti preziosi hanno di troppo eccitante sullo stomaco delle persone nervose o irritabili. »

Le Pillole di Hogg si vendono in **flaconi triangolari** nelle farmacie. Depositari per la vendita all'ingrosso: a **Milano, A. Manzoni e C°;** e figli di G. **Bertarelli.** — A **Firenze: Roberts e C°; Pegna** e figli.

APPARECCHIO
per la fabbricazione dell'acqua di Seltz.

Seltzogene sistema Lhote

Quest'apparecchio è semplice, solido e facile a maneggiare ed a trasportare.

L'acqua di Seltz si può ottenere istantaneamente. Nè metallo nè gomma in contatto coll'acqua. Nessuno imbarazzo per aprirlo e chiuderlo.

Risultato garantito

Prezzo Lire 10 con istruzione.

Spedizione a mezzo di ferrovia contro vaglia postale aumentato di lire 1 per imballaggio. — Dirigersi in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via de' Prefetti, 12, p. p.

1000 Lire

Si dà a coloro che proveranno che esiste una preparazione migliore della **Tintura Zempt** per **tingere i capelli** e la **barba** instantaneamente in qualsiasi colore senza macchiare la pelle o bruciare i capelli come la maggior parte delle tinture vendute finora in Europa. Dippiù lascia i capelli pieghevoli, come prima dell'operazione senza il minimo danno per la salute. L'immenso successo che ottenne questo preparato in Europa gli assicura una superiorità incontrastabile su qualsiasi altra preparazione.

Prezzo della scatola Lire sei; si spedisce in provincia contro vaglia postale.

Unici depositi in **Roma** presso l'Agenzia **Taboga,** via dei Prefetti, 12, e Profumeria Giardinieri, Corso, 421-22-23.

Toniche, ricostituenti, febbrifughe, abilissime nelle debolezze, nei casi di dispepsia (diminuzione di appetito) Gastrite infiammazione dello stomaco) impoverimento del sangue, irregolarità o mancanza di mestruazione, dimagramento, consunzione, ecc. Sono utilissime nelle Convalescenze, e si usano con buon successo pei fanciulli scrofolosi rachitici.

Le **Pasticche Chino-ferrose** sono riconosciute preferibili alle Tinture, Siroppi, o Vini di China ferruginosi, poichè questi, per quanto ben preparati, non tanto per le particolari proprietà dell'eccipiente quanto per quelle delle sostanze associate, facilmente e spontaneamente si alterano.

Le **Pasticche Chino-ferrose** mantenendosi inalterate anche per lunghissimo tempo conservano la costante e simultanea azione della China e del Ferro. **Prezzo L. 2** la scatola.

Si preparano e si vendono in Firenze alla farmacia Gualtierotti, via Guicciardini, 1, ed ai seguenti depositi:

Alessandria, Farmacia già Oviglio — *Ancona*, Successori Sabbatini — *Arezzo*, Coccherelli — *Barletta*, Michele Capasso — *Bologna*, Bonavia — *Castel Fiorentino*, Fontanelli — *Chieti*, Domenico Palombaro — *Empoli*, Bianconi — *Fabriano* (Marche) Farmacia Sbriccoli — *Ferrara*, L. Comastri — *Firenze*, Alessandro Bizzarri — *Foggia*, Francesco Paolo Buttiari e f. — *Genova*, Bruzza — *Grosseto*, Belli — *Livorno*, Panerai — *Massa Carrara*, Farmacia Chiappe — *Milano*, Giuseppe De Ponti — *Montelupo*, Sguanci — *Montepulciano*, Francesco Morganti — *Napoli*, G. Bartolucci, depositario generale per l'ingrosso, strada Fiorentini, 26; Luigi Scarpetti, via Roma; Antonio Cannone, via Roma; Lonardo e Romano, via Roma; Angiolo Petriccione, strada di Chiaia; Valentino e Saggese, largo Garofolo; P. Viappiani, via Roma, 202 e 210 — *Orvieto*, Crispino Tosini — *Pisa*, Passerini — *Prato*, Guasti — *Roma*, Marchetti Selvaggiani — *Spezia*, Bedini — *Siena*, Fratelli Bizzarri — *Teramo*, Guarrieri Crocetti — *Torino*, Farmacia Taricco — *Venezia*, G. B. Zampironi, Farmacia Reale — *Verona*, Silvio Finzi alle Quattro Spade — *Volterra*, Gaetano Sborgi.

PREZZO: L. 2 la Scatola.

Vi piace dormir bene?

UN MATERASSO per L. 20 - UN MATERASSO per L. 25

Rivolgetevi al sottoscritto che fu il primo ad introdurre in Italia il sistema dei **MATERASSI ad uso orientale** ed è il solo che ricevendo la materia direttamente dalle Indie, può, facilitare nei prezzi e fornire merce di ottima qualità; egli non impiega nelle sue confezioni che materia del tutto nuova e tale la garantisce, non già scarti (rébut), avanzi e cascami, come viene praticato da altri, che tentano di adescare il pubblico con un apparente buon mercato.

Informatevi da chi ha fatto acquisto di materassi dal sottoscritto e se ivete che i medesimi hanno sorpassato ogni aspettativa sia sotto il rapporto igienico, economico e di durata.

I materassi costano Lire 25 e L. 20 l'uno. Cotone in natura L. 1 10 il chilo con assortimento di coperte imbottite, cuscini, ecc.

E. MAZZETTI

Via Venezia — BOLOGNA.

Tipografia dell'*Opinione*.

DA VENDERSI
O DA AFFITTARSI
anche per lungo tempo
a favorevoli condizioni

Villeggiatura, posta in Gozzano, segregata dall'abitato del paese, nella posizione più amena, costrutta recentemente colle migliori regole d'arte, fornita di tutti i comodi per famiglia signorile con annesso separato fabbricato per scuderie, rimesse e persone di servizio, all'ingiro terreno per giardino. = Per le trattative dirigersi allo studio del Geometra FRAVIGA in Gozzano.

AUX AGENTS. Une importante maison de Bordeaux et de Cognac pour les vins, Spiritueux, Champagne et liqueurs, demande dans chaque ville d'Italie un représentant capable et actif pour faire le placement de les produits Conditions spéciales. Ecrire à M.r J. Duprat 25, rue de la Crèche à Bordeaux.

Prezzo L. 6 con siringa

Deposito presso l'autore a Genova In Roma, farmacie Sinimberghi, Desideri, Beretti, Donati, Baker, Società farm., Garinei, Gentil, Loppi.

SOCIETA' ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Si notifica ai signori portatori di Obbligazioni di questa Società che la Cedola di L. 7 50 maturante al 1° ottobre p. v., sarà pagata sotto deduzione della tassa di ricchezza mobile in ragione di 13,873 %:

Firenze	presso	la Cassa Centrale della Società	L. 6 46
Ancona	»	la Cassa id.	» 6 46
Napoli	»	la Cassa Succursale id.	» 6 46
Palermo	»	J. e V. Florio	» 6 46
Livorno	»	la Banca Nazionale nel Regno d'Italia (succursale di)	» 6 46
Genova	»	la Cassa generale	» 6 46
Torino	»	la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano	» 6 46
Roma	»	detta, nei locali della Sede della Banca Nazionale Italiana	» 6 46
Milano	»	Giulio Belinzaghi	» 6 46
Venezia	»	Jacob Levi e Figli	» 6 46
Ginevra	»	Bonna e C.i	Fr.i 6 46
Parigi	»	la Società generale di credito industriale e commerciale	» 6 46
Bruxelles	»	la Banca Belga	» 6 46
Id.	»	Banca di Parigi e dei Paesi Bassi	» 6 46
Berlino	»	Meyer Cohn	» 6 46
Francoforte s/m		B. H. Goldschmidt	» 6 46
Amsterdam	»	Joseph Cahen	Fior. olandesi 3 03
Londra	»	Baring Brothers e C.	L. sterline 0 5 . 2

Alla stessa epoca sarà pure eseguito il rimborso delle Obbligazioni estratte al 9° sorteggio, avvenuto il 15 maggio p. p., al loro valore nominale.

NB. Onde riscuotere le Cedole (coupons) all'estero, è indispensabile che i portatori delle medesime presentino contemporaneamente le corrispondenti Obbligazioni.

Firenze, 15 settembre 1876.

LA DIREZIONE GENERALE.

ANALISI DELL'ACQUA MINERALE FERRUGINOSA

DI

S.TA CATERINA

IN VALLE FURVA — SOPRA BORMIO

Fatta dal Professor Pavesi nel 1867.

Acido carbonico	grammi	2,4160
Calce (ossido)	»	0,3097
Magnesia (ossido)	»	0,0538
Ferro (ossido)	»	0,0544
Manganese (ossido)	»	0,0032
Allumina (sesquiossido)	»	0,0305
Soda (ossido)	»	0,0050
Potassa (ossido)	»	0,0160
Litina (ossido)		traccie
Acido silicico	»	0,0203
Acido solforico	»	0,0944
Cloro	»	0,0017

OGNI LITRO D'ACQUA.

La più gazosa
La più ferruginosa
La più alcalina
La più digestiva
La più medicamentosa
delle acque ferruginose conosciute.

Si prende in ogni stagione tanto a digiuno che a pasto, sola, col vino o col limone.

Rivolgersi alla Ditta concessionaria A. MANZONI e C., via della Sala, 10, Milano; per tutte le istruzioni che si desiderano e per farne la cura ed in Roma alla farm. Ronio Garneri, via Gambero 3, e presso il signor Paul Caffarel, Corso, 20 (3)

LAMPADE TASCABILI

(occhi di bue) rotonde a lente convessa, da potersi applicare alle vetture, portare in mano, fermarle alla cintola, posarle a volontà fortissime.

Prezzo lire 8.

Spedizione a mezzo di ferrovia contro vaglia postale aumentato di cent. 50 per l'imballaggio.

Dirigersi in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12 p. p.

SORBETTIERA PERFEZIONATA

SISTEMA TOSELLI

Con questa macchina in 10 minuti si fanno 8 gelati, sorbetti.

Prezzo L. 45 con istruzione.

Spedizione a 1/2 ferrovia contro vaglia postale aumentato di L. 2 per l'imballaggio.

Dirigersi in Roma all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti 12 p. p.

EAU DE ZENOBIE

La sola perfetta per ristabilire il colore dei capelli. Flac. L. 6 — Deposito generale *Seguin*, 3 R.Huguerie, *Bordeaux.* Deposito esclusivo per l'Italia da *A. Manzoni e C.*; via Sala, 10, Milano.

IMPIOMBATURA
DEI DENTI CAVI

Non havvi mezzo più efficace e migliore del *piombo odontalgico* del dottor J. G. Popp, dentista di Corte in Vienna città, Bognergasse n. 2, piombo si che ognuno può facilmente e senza dolore porre nel dente cavo, e che aderisce poi fortemente ai resti del dente e della gengiva, salvando il dente stesso da ulterior guasto e dolore.

ACQUA ANATERINA
PER LA BOCCA
DEL DOTT. J. G. POPP
i. r. dentista di Corte in Vienna

È il migliore specifico pei dolori di denti reumatici e per infiammazioni ed enfiagioni delle gengive; essa scioglie il tartaro che si forma sui denti ed impedisce che si riproduca; fortifica i denti rilassati e le gengive ed allontanando da essi ogni materia nociva, dà alla bocca una grata freschezza, e toglie alla medesima qualsiasi alito cattivo dopo averne fatto brevissimo uso

Prezzo L. 4 e L. 2 50.

PASTA ANATERINA
pei denti.

Questo preparato mantiene la freschezza e purezza dell'alito, e serve oltre ciò a dare ai denti un aspetto bianchissimo e lucente, ad impedire che si guastino ed a rinforzare le gengive.

Prezzo L. 3 e L. 1 30.

Polvere vegetabile pei denti

Essa pulisce i denti in modo tale, che facendone uso giornaliero non solo allontana dai medesimi il tartaro che vi si forma, ma accresce la delicatezza e la bianchezza dello smalto.

ROMA: farm. N. Sinimberghi, via Condotti 64-65 e 66: farm. della Legazione Britannica, via del Corso 496-497-498: farmacia Ottoni, via del Corso, 199; Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46-47; Marignani piazza San Carlo al Corso 135; L. S. Desideri, piazza di Tor Sanguigna, 15, Sant'Ignazio, 57A, ed al Regno di Flora, via del Corso, 343. — NAPOLI: Giuseppe Cali, via Roma, 53. — e si può avere in tutte le farmacie d'Italia.

Dr. I. G. Popp
i. r. dentista di Corte
Vienna, Bognergasse, 2.

ODORE DEI PIEDI SUDATI

L'Hydrodermine [illegible]

L. 2 50 la bottiglia.

Vendita in Roma all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti 12 p. p.

BREVETTATO DAL R. GOVERNO

DEI

FRATELLI BRANCA E COMP. DI MILANO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè **VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA E COMP.** e qualunque altra bibita per quanto porti le speciose di **FERNET**, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col **FERNET-BRANCA**, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — *L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.*

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del *Fernet-Branca* dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo:

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il *Fernet-Branca* riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;

« 2.° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaiata di *Fernet-Branca* non si avrà l'inconveniente di amministrar loro sì frequentemente altri antelmintici;

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del *Fernet-Branca* nella dose suaccennata;

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaio di *Fernet-Branca* in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.

Lorenzo Dott. *Bordoli*, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemica *Tifosa*, avuto campo di esperimentare il *Fernet* dei *Fratelli Branca*, di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come *febbrifugo*, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. Carlo Vittorelli — Dott. Giuseppe Feliceti — Dott. Luigi Alfieri

Mariano Tovarelli, Economo provveditore

Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Feliceti ed Alfieri

Per il Consiglio di sanità — Cav. Marcotta, *segretario.*

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA.

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato *Fernet-Branca*, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico, Dott. Vecchi

Dirigersi in Roma presso l'Agenzia A. Taboga via dei prefetti N. 12 p.p.

L' EPILOGO
GIORNALE QUOTIDIANO
Esclusivamente riassuntivo

Primo ed unico in italiano

Coloro che hanno poco tempo da perdere e vogliono essere giorno di tutte le notizie importanti, leggano il nuovo Periodi Egli non fa chiacchiere non proposte nè osservazioni di nessu specie, ma riassume unicamente ciò che vi ha d'interessante e utile.

LA DIREZIONE.

(2)

Dopo le adesioni di molti e distinti medici e ospedali clinici niuno potrà dubitare dell' effica cia di queste

PILLOLE ANTIGONORROICHE

del Prof. D. C. P. PORTA

adottate dal 1851 nei sifilicomi di Berlino

(Vedi *Deutsche Klinik di Berlino e Medicin Zeitschrift di Vurzbur* 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc., ecc.,)

Specifico per la così detta Goccetta e stringimenti uretrali.

Ed infatti, esse combattendo la gonorrea, agiscono altresì con purgative e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottener se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi.

Vengono dunque usate negli *scoli recenti* anche durando lo stad infiammatorio, unendovi dei bagni locali coll'acqua *sedativa Gallea* senza dover ricorrere ai purgativi od ai diuretici; nella *gonorr cronica* o *goccietta militare*, portandone l'uso a più alta dose; e so poi di certo effetto contro i residui delle *gonorree*, come *ristrin menti uretrali, tenesmo vescicale, ingorgo emorroidario alla vesci catarri vescicali, orine sedimentose e principii di renella.*

I nostri medici con tre scatole guariscono qualsiasi gonorrea ecu abbisognandone di più per la cronica.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevo surrogati

Si diffida

di domandare sempre e **non accettare che le vere Ga leani** di Milano.

(Vedasi dichiarazione della commissione uffic. di Berlino 4 agosto 18

Roma, 27 marzo 1874.

Preg. sig. O. Galleani, farmacista, Milano

Sono otto giorni che faccio uso delle vostre **pillole antig norroiche**, mercè le quali mi trovo quasi perfettamente guar da una trascurata gonorrea, che mi aveva prodotto ritenzione d'or e stringimenti uretrali.

Favorite inviarmi ancora tre scatole al solito indirizzo; per l'i porto delle quali vi accludo vaglia postale.

Ringraziandovi anticipatamente del favore mi raffermo

Vostro devotissimo

Dionigi Calderano, brigadiere.

Contro vaglia postale di lire **2 20** o in francobolli si spedisc franche a domicilio. — Ogni scatola porta l'istruzione nel modo usarle.

Scrivere alla farmacia **24** di **Ottavio Galleani,** via Merav Milano.

Rivenditori a Roma: Società Farmaceutica Romana: Garinei F tro: Stella e C°: Scarafoni dott. Gaetano; Baralli Francesco; Scarp Michele; farmacia Frazzolini; farmacia del Collegio Romano, Ma gnani; Luigi Desideri; farmacia Carmelitani Scalzi; Farm. Sa Maria della Vittoria; far. d'Aracoeli Farm. di Tobia Ciccusi; Compa Filippo; N. Sinimberghi, Farm. via Frattina; L. S. Desideri, Torre Sanguigna, brown e figlio via Fontanella di Borghese; Taboga, via dei Prefetti, 12. Francesco Vitali; Gualtiero Marign Frank Cook; Farm inglese, al Corso, n. 496 497; E. Donzelli; Fa Ottoni di Pietro Garinei, Corso, 199.

Viterbo A. Serpiori, Farmacista; Camillo Spinedi, ed in tutta città presso le primarie farmacie.

COLLEGIO SPECIALE DI COMMERCI
di Stradella

Il Collegio Speciale di Commercio di Stradella si apre p secondo anno al 1° novembre p. v., sotto la direzione del cav. **Amato Amati** e col patrocinio della Commissione Municipa Vigilanza (S. E. il comm. A. De-Pretis, Presidente del Con dei Ministri, il Sindaco della città di Stradella cav. C. Bert gli Assessori municipali, A. Locatelli e D. Locatelli). Profe nazionali ed esteri = miglioramenti notevoli nell'ordine am strativo ecc, (vedi programma che si ottiene gratuitamente direzione del Collegio di Stradella). (2)

UN GIOVANE con ottime ferenze e buo **calligrafia** avendo diverse ore del giorno e d sera disponibili desidera occuparsi presso qua amministrazione commerciale o privata.

Dirigersi al signor Taboga, via de' Prefetti, p. p., Roma.

VERI GRANI DI SANITÀ DEL DOTTOR FRANCK

Aperitivi, stomachici, purgativi, rativi, contro la mancanza d'app la stitichezza, l'emicrania, il s menti, le congestioni, ecc., ecc. ordinaria: 1, 2 a 3 grani. Esigere l nelle SCATOLE BLEUES rico da etichette in 4 colori e colla f ura *A. Rouvière* in rosso. Prezzo L. 1,50 la mezza scatola (50 grani) a scatola intera (150 grani).

Parigi: Farmacia **Leroy,** 45, rue Neuve-St-Augustin.—*Milano:* p **A. Manzoni e C°,** Via della Sala, 10, e in tutte le primarie farmacie

PEJO ANTICA FONTE FERRUGINOSA PEJO

Quest'acqua tanto salutare fu dalla pratica medica dichiarata l'un **per la cura ferruginosa a domicilio.** — Infatti chi co o può avere la **Pejo** non prende più *Recoaro* od altre. Si può dalla Direzione della Fonte di Brescia e dai sigg. farmacisti in città.

La Direzione C. BORGHETTI

In *Roma* deposito presso il signor Paolo Caffarel, Corso, 19. (

GUARIGIONE DEI DENTI CARIATI
cura del Dottor DELABARRE

Istruzione esplicativa s'invia franca. — PARIGI: Deposito Centrale DELABARRE. — Onde evitare le falsificazioni indirizzarsi ai nostri speciali deposit Agenzia generale per l'Italia A. MANZONI e C.° Milano, via della Sala, 10.

Roma, farm. Sinimberghi, via Condotti; Baretti, via Frattina; Otton del Corso; Marignani al Corso; — Napoli, Scarpitti; Cannone; — Pi Petri; — Firenze Astrua.

NON PIU' SORCI!!
NUOVE TRAPPOLE PERPETUE

Sistema premiato all' esposizione universale

di Parigi

Questo nuovo agguato ha la proprietà di essere sempre pronto ap così si possono prendere un buon numero di animali senza lasci bisogno d'occuparsene, essendo fatto in modo che ogni prigioni lascia la trappola preparata per un altro, e così di seguito sino a empirsi. Possono sempre entrare e mai uscire. Inoltre dette trapp sono di pochissimo volume e possono nascondersi nei tiretti, fra aglia, e senza che ciò nuoccia al suo funzionamento.

Prezzo L. 1 75, grande L. 2 50, più grande L. 4.

Contro vaglia postale si spediscono in provincia (porto a carico committente). — La posta non s'incarica del trasporto di quest' ar colo; pregasi perciò d'indicare la stazione ferroviaria più prossi al destinatario.

Vendita in ROMA presso l'Agenzia A. Taboga, via dei prefetti primo piano.

Pesi a molla **Bottere vere inglesi** di ultima fabbricazione ridotti a tal piccola pro tione da poter nascondersi completamente nella mano, appercio Della portata di Ch. 12 1/2 L. 2 50

Vendita presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p., R